

SUBWAY NEWS NUMERO 12 GIUGNO-LUGLIO 1986

...IF

HAPPY DREAMS FROM YOUR FRIENDS
Carlo Giaccone & Luciano Meletto



2000





IF SUBWAY NEWS n° 12
 Giugno-Luglio
 1986

Supplemento a D.P. Notizie
 Registrazione presso
 il Tribunale di Torino
 n° 3070 del 25-6-1981
 Direttore Responsabile
 Claudio Annaratone

Coordinamento/Redazione
 Natale Alfonso
 Marvi Maggio
 Carlo Giaccone

collaborazione speciale
 (ed estoria con minacce, etc.)
 di L. Melotto
 Ed inoltre

In QUESTO NUMERO
 C. Platt
 M. Bonvino
 M. Gea
 V. Picciuolo
 P. Scaruffi
 S. Giaccone
 M. Barbera

STAMPA
PROGETTO '82

Sede Sociale C.so Turati 11/c
 Uffici: Via Modane n. 5
 Telefono: 011 - 33.24.46 Torino
 Recapito Redazionale

IF c/o
 Natale Alfonso
 via Massena 47 10128 Torino
 Marvi Maggio
 corso V. Emanuele 159 10139 Torino

Editoriale 3

Micromania 5

Per un elogio
 della comunicazione 6

IF-Musica 9

IF-Cinema 10

IF-Lettere 15

Parlando
 di ragazze e fanze... 16

Alcuni indirizzi... 18

California sunset 20

Café elektrik 24

editoriale

Sembra far parte della nostra società l'abitudine ad ingoiare informazioni che in gran numero ci arrivano: tali e tante rispetto ai secoli passati.

Ma è così scarsa la capacità di analizzarle, verificarle, difendendosi: e se fossero avvelenate?

L'autoproduzione tenta di difendere la comunicazione con le proprie forze, ma sconta alcune contraddizioni. Il tempo misurato (da altri), il tempo sottratto ci toglie una parte della capacità e della forza di essere vivi del tutto, di percepire, di comunicare. Abbiamo pochi soldi. Abbiamo poco tempo.

D'altronde esprimersi è divertente: scrivere, suonare, cantare, recitare, dipingere, ballare, girare video, film. Ma aleggia il solito rischio: cercare il successo personale, stare al di sopra. Avere successo significa anche che gli altri sorbiranno zitti, zitti i nostri prodotti: aspirazione comprensibile, ma non per questo meno deleteria... che bello immaginarsi famosi su un palco!

La comunicazione espressiva-artistica fine a se stessa, "l'arte per l'arte"?

Non la pensavano così "artisti" ottocenteschi come Corot, Courbet, Daubigny, Manet, Verlaque, Rimbaud che aderirono alla Comune di Parigi e si trovarono a "percorrere l'immensità delle profondità sociali, invece di tenersi alla superficie e di cedere ai comodi per salire"

Così Jules Michelet incitava gli artisti alla vigilia della rivoluzione del '48. A questo proposito se ti va vediti il divertentissimo libro di Mario Demicheli Le avanguardie artistiche del '900, Feltrinelli 1966

Van Gogh parlava di creazione collettiva fondata su progetti comuni, immersa nella vita, nel reale: un modo per "protestare contro la società e difendersi".

Unita arte-vita quindi per chi oltre a dipingere o scrivere era attivo nel processo di trasformazione come i surrealisti con il loro impegno politico nella guerra di Spagna contro i franchisti e gli artisti russi dopo la rivoluzione.

Un nodo. Non solo cosa si comunica e con quali obiettivi, ma anche i modi con cui si produce espressione: chi (da soli, gruppi), con quale organizzazione del lavoro, per chi, attraverso quali canali.

Espressione non come manifestazione secondaria di sé, ma come modo d'essere e di vivere, ricerca di una "libertà" non concepibile che nell'espressione totale della personalità" (1931 Tzara)

Nel giugno del '36 il surrealista Eluard affermava durante una conferenza:

"E' venuto il tempo in cui tutti i poeti hanno il diritto e il dovere d'affermare d'essere profondamente affondati nella vita degli altri uomini, nella vita comune,..."

C'è una parola che non ho mai inteso senza una grande emozione, una grande speranza, la più grande, quella di vincere le potenze della rovina e della morte che gravano sugli uomini; questa parola è fraternizzazione...

I poeti degni di questo nome, come i proletari, rifiutano d'essere sfruttati. La poesia vera è inclusa in tutto ciò che non si conforma a questa morale, a una morale che per mantenere il suo ordine, il suo prestigio, non sa far altro che costruire banche, caserme, prigioni, chiese, postriboli. La poesia vera è inclusa in tutto ciò che libera l'uomo da questo bene spaventoso, bene che ha il volto di morte. Essa è anche nell'opera di Sade, di Marx e di Picasso come in quella di Rimbaud, di Lautreamont o di Freud. Essa è anche nell'invenzione della radio, nello sfruttamento del Celiuskin, nella rivoluzione delle Asturie (2), negli scioperi di Francia e del Belgio. Essa può essere tanto una fredda necessità, quella del conoscere o del mangiare meglio, che nel gusto del meraviglioso. Da più di cent'anni i poeti sono discesi dalle cime su cui si credevano. Essi sono andati nelle strade, hanno insultato i loro maestri, non hanno più dei, hanno osato baciare sulla bocca la bellezza e l'amore, hanno imparato i canti di rivolta della folla miserabile e, senza disgustarsi, cercano di insegnarle i propri" (3).

(2) Si riferisce alla prima insurrezione dei minatori delle Asturie del 1936.

(3) Eluard, Donner a voir, Gallimard, Paris, 1939, pagg. 79-87

"Sempre più mi convinco che i quadri che bisognerebbe fare perché la pittura attuale diventasse veramente se stessa e salisse a un'altezza equivalente alle cime serene raggiunte dagli scultori greci, dai musicisti tedeschi, dai romanzieri francesi, dovrebbero sorpassare la potenza di un individuo isolato. Essi saranno dunque probabilmente creati da gruppi di uomini che si mettono insieme per dare esecuzione a un'idea comune"

(Van Gogh)

"... mi sembra di più in più che gli uomini siano la radice di tutto e da ciò viene di continuo un sentimento di malinconia per non essere nella vera vita, nel senso che vorrei lavorare più nella carne che nel colore"

(Van Gogh 1888)

"Detesto i letterati, non ho cessato d'amare ciò che è vivente, coloro che vivono senza chiedere il perché e il perché dei loro gesti più insignificanti".

(Tzara, DADA)



1945
16 luglio - La prima bomba atomica americana, della potenza di 20 kiloton, esplose a Alamogordo (Nuovo Messico).
6 agosto - Bombardamento di Hiroshima.
9 agosto - Bombardamento di Nagasaki.



1946
1 e 25 luglio - Esplosioni sperimentali americane a Bikini nelle isole Marshall (Operazione Cross Roads)

Al primo posto la vita e l'antagonismo nei confronti della società quale è nel presente. Arte come parte del più complessivo esprimersi dell'individuo o del gruppo collettivo, non più aristocratica e concentrata in pochi, né soffocata nella massa...

Una espressione completa coinvolge tutti i sensi e trova spazio sia nella "creazione" che nel concreto vivere.

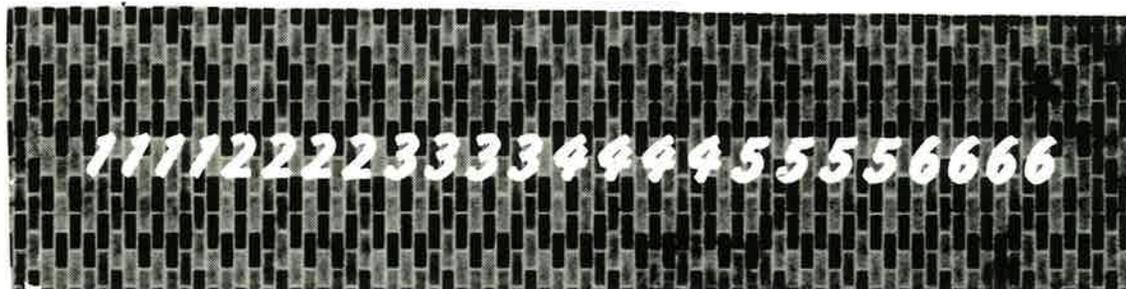
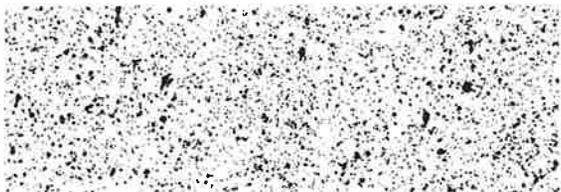
I rapporti umani col mondo, vale a dire l'essere vivi, comprendono vedere, udire, odorare, gustare, toccare, pensare, intuire, sentire, volere, agire, amare. Non solo avere, ma essere.

Sentirsi vivi presuppone l'essere attivi sia nel percepire che nel trasmettere: comunicare...

Ma veniamo a IF che vuole, creando un rapporto di scambio con chi legge, informare e comunicare.

Chiediamo a tutti articoli, lettere (di protesta, insulti, ELOGI, precisazioni) racconti, poesie. Alcuni temi li avevamo proposti sul n. 10 e li ricordiamo:

- la città, spazi abitativi e trasformazione sociale
- comunicazione visiva e verbale: cinema, teatro, musica, scrittura, arte...
- tematiche internazionali
- autoproduzione
- ecologia.



Su questo numero:

- di Vanni: in cui si tratta di pallini falchetti e altre cosette interessanti

- una scheda di Marco "bon bon" Bonvino: come si fa un video?

- Intervista a Massimo Gea e a Marco Bonvino, sempre lui, sul loro gruppo di giovani (?) cineasti e creatori di video.

- Del grande Carlo Giaccone, segnatevi questo nome, istruzioni e demenzialità: come si fa una fanza?

- Un bel racconto su alcune inusuali forme di comunicazione.

- Il grafico Luciano Melotto che, imitando halime' Bourroughs, farnetica della crisi dell'immagine e del predominio dei rumori.

- direttamente da Frisco e L.A. Piero Scaruffi: musica, locali, punk, postpunk, after 'roll, Metallo pesante o acido o psichedelico,

"La proprietà privata ci ha resi talmente ottusi e limitati che un oggetto è nostro solo quando l'abbiamo, quando, dunque, esiste per noi come capitale o è immediatamente posseduto, mangiato, bevuto, portato sul nostro corpo, abitato, ecc., in breve utilizzato. Sebbene la proprietà privata comprenda tutte queste immediate realizzazioni del possesso soltanto come mezzi di vita, la vita, cui servono come mezzi, è la vita della proprietà privata, il lavoro e la capitalizzazione. TUTTI I SENSI, FISICI E SPIRITUALI, SONO STATI QUINDI SOSTITUITI DALLA SEMPLICE ALIENAZIONE DI KESSI TUTTI, DAL SENSO DELL'AVVERE."

K. MARX, *Manoscritti economico-filosofici.*

PER FARE UNA POESIA DADAISTA

Prendete un giornale.
Prendete un paio di forbici.
Scegliete nel giornale un articolo che abbia la lunghezza che voi desiderate dare alla vostra poesia.
Ritagliate l'articolo.
Tagliate ancora con cura ogni parola che forma tale articolo e mettetevi tutte le parole in un sacchetto.
Agitate dolcemente.
Tirate fuori le parole una dopo l'altra, disponendole nell'ordine con cui le estrarrete.
Copiatele coscienziosamente.
La poesia vi rassomiglierà.
Ed eccovi diventato uno scrittore infinitamente originale e fornito di una sensibilità incantevole, benché, s'intende, incompresa dalla gente volgare.

sconvolti, cixtiou... da leggere: Lui è la.

- Poesia di un certo Tzara che spiega come riciclare utilmente i giornali vecchi.

- Una lettera → Marco Barbera che ce la prende con Melotto a proposito della cassetta di poesie "Schizzi di sangue" (assolutamente da comperare)

- Una nuova rubrica: "Rumoraccio" → da Stefano Giaccone sulle novità dall'auto-produzione e no.

- Un bel po' di indirizzi di radio e fanza che potrebbero essere utili a chi suona o scrive o legge o ascolta.

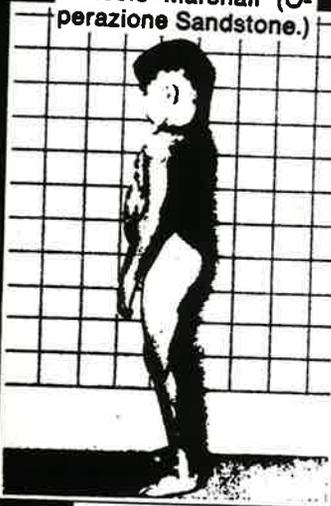
Sempre pronti per nuove iniziative che ci faranno uscire dal circolo vizioso delle parole o di un po' di grafica (che non se ne può più) tanti baci

LA REDAZIONE



1948

Gli esperimenti atomici americani continuano a Eniwetok nelle isole Marshall (Operazione Sandstone).

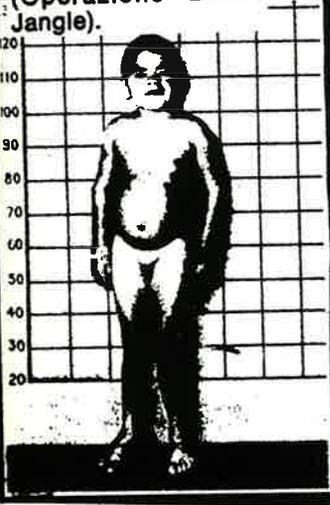


1949

agosto - La prima atomica sovietica esplode in un punto imprecisato nel nord dell'URSS. Il presidente americano Truman lo annuncia alla radio il 23 settembre.

1950

gennaio e febbraio - Nel deserto del Nevada cinque esplosioni atomiche americane (Operazione Ranger).
aprile e maggio - Altre quattro esplosioni a Eniwetok (Operazione Greenhouse).
3 e 23 ottobre - Due esplosioni atomiche sovietiche.
ottobre e novembre - Sette esplosioni americane nel Nevada (Operazione Buster Jangle).



Micromania

di Charles Platt

dal libro "Micromania" - Feltrinelli
L'autore è un esperto autodidatta di software ormai ricercatissimo per la particolare creatività mostrata nel suo lavoro.

All'ora di cena la famiglia consuma il pasto in silenzio, intenta a seguire sul video il notiziario: i soliti disordini nelle grandi città e le solite manifestazioni di protesta dei disoccupati. «Quanto sono contento di non abitare in città», commenta John figlio.

John padre sentenza: «In città ci abitano soltanto i non specializzati». Poi è l'ora del programma Il tuo voto, il referendum-spettacolo: John, Mary e i ragazzi digitano sul computer le rispettive opinioni sulle questioni d'attualità e poi osservano le cifre che, lampeggiando sul video, comunicano i risultati del referendum per la regione d'appartenenza. I risultati vengono naturalmente comunicati istantaneamente al deputato della zona. Il metodo referendario ha introdotto un'infinità di importantissimi mutamenti sociali, quali la riduzione dell'indennità di disoccupazione, il contenimento dei servizi urbani essenziali e l'abbassamento del tetto delle «provvidenze integrative», cioè dei contributi a favore di tutti i parassiti non specializzati, i quali sono troppo indolenti per potersi permettere un terminale video tutto loro.

Nella tarda serata, dopo un altro po' di video interattivo, John confessa a Mary di essere preoccupato per la messa in cantiere di un nuovissimo programma che potrebbe gettarli sul lastrico: mentre prima era possibile rivolgersi allo psicoanalista robotizzato soltanto per i problemi di minor conto, adesso il sistema informatizzato sarà potenziato in maniera tale da consentire la psicoterapia automatica praticamente di ogni e qualsiasi patologia. Infatti, poiché le competenze d'espressione verbale della gran massa della popolazione sono a tal punto scadute che ben pochi sono ormai coloro che usano e comprendono un vocabolario di più di 5000 parole, è diventato molto più facile programmare il robot psicoterapeutico, il quale può trarre comodamente le varie manifestazioni verbali dei pazienti e quindi rispondere in modo estremamente convincente. Che fare, dunque?

Mary non sa quale consiglio offrire al marito. È esausta, dopo un'intera giornata di gestione elettronica della casa e, se proprio il marito resterà disoccupato, lei potrà sempre tentare causa di divorzio tramite la linea legale, sistemare i ragazzi in un asilo robotizzato e andare a stare con Harry, quel tale che ha incontrato l'anno scorso in collegamento sulla Erotofantasyline. Del resto è già da un po' che si danno appuntamenti segreti sul video. E poi lui è riparatore di sistemi, una professione più che sicura.

Intanto i bambini, nelle rispettive camerette, sono all'ascolto delle favole narrate dall'autogovernante. Il piccolo John sta per addormentarsi, mentre la piccola Mary ha ancora gli occhi spalancati: è stufo di quelle vecchie favole e papà è troppo tirschio per comprare un nuovo videonastro. Disgustata, spegne la videogovernante e si mette a pensare a qualche gioco nuovo o almeno a qualcosa di diverso da fare, ma la sua piccola mente è una tabula rasa. Va a frugare in una vecchia cassa di giocattoli che non tocca da tempo memorabile e così, proprio in fondo, scopre qualcosa che le aveva regalato la nonna. Si tratta di un gadget contanovelle molto intelligente: non ha bisogno di pile, contiene dati per quasi un megabyte, non genera interferenze di sistema ed è di così scarso ingombro da poter essere portato ovunque. L'accesso è istantaneo, indipendentemente dal punto prescelto, quasi immediata è la possibilità del ritorno e del salto in avanti. La velocità di trasferimento dei dati è di circa 250 baud, molto poco rispetto ai soliti computer, ma almeno il doppio di quella di un videonastro parlante. Il mezzo di memoria è a carattere permanente, insensibile al caldo, al freddo, ai campi magnetici: dovrebbe durare almeno mezzo secolo, se non di più. Né servono apparecchiature accessorie per usare il gadget: si tratta di un dispositivo assolutamente autosufficiente.

Il solo inconveniente è che, per usarlo, bisogna essere operatori esperti. E la piccola Mary non è in possesso delle competenze necessarie. E così, tutta sola nella sua cameretta d'alluminio, se ne sta seduta sul bordo del lettino a contemplare attonita le pagine di quello che la nonna soleva chiamare... libro.



1952

aprile e maggio - Nel Nevada otto esplosioni americane (Op. Tummer Snapper).

3 ottobre - Nelle Isole Montebello (Oc. Indiano) esplose la prima atomica inglese.

novembre - A Elugelab, presso Eniwetok, esplose la prima bomba H americana (Operazione Evy).

SONO UMANI?

1953

marzo e giugno - Undici atomiche americane esplodono nel Nevada.

8 giugno - Nella Nuova Zemlia (Mare di Barents) esplose la prima H sovietica.

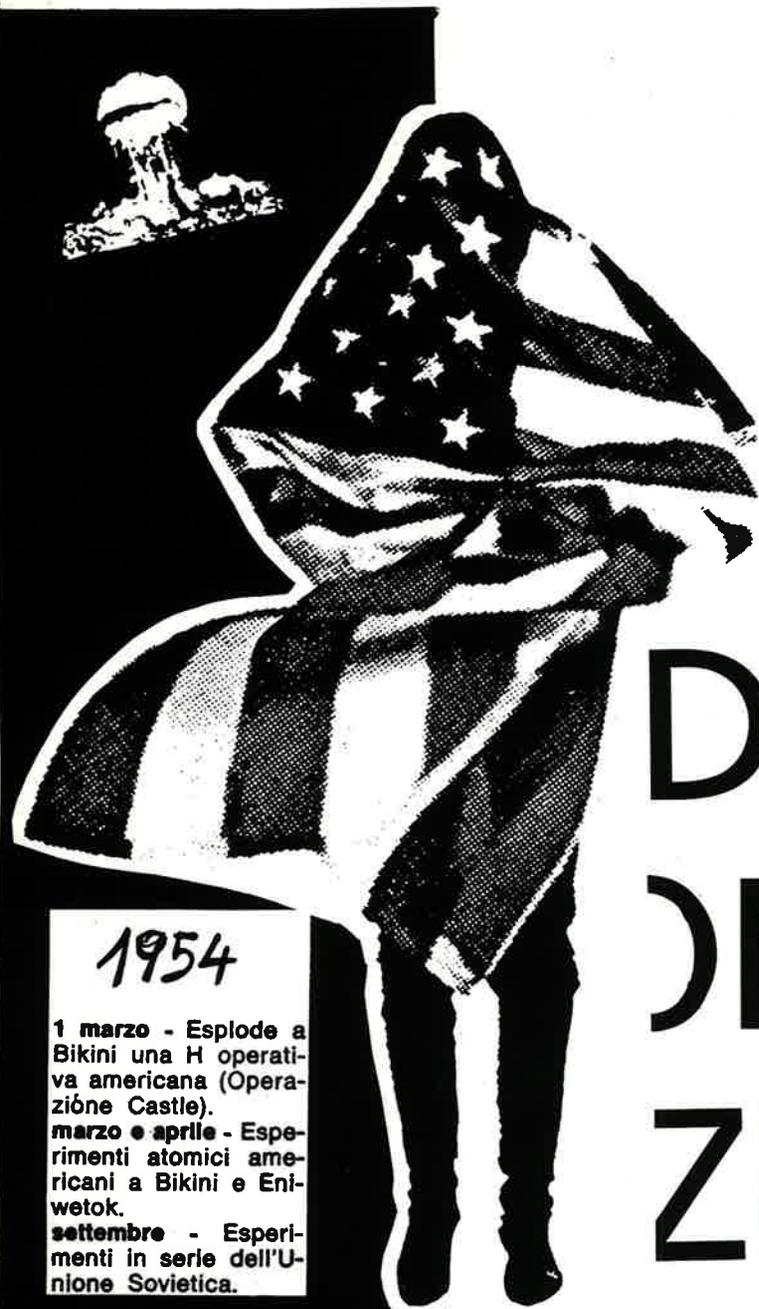
NICARAGUA

L'associazione Italia-Nicaragua organizza nel periodo luglio-agosto 1986 campi di lavoro in Nicaragua.

1) costruzione di una scuola nella città di Matagalpa

2) costruzione di un'officina per la riparazione di macchine utensili presso la segheria di "Felipe Peña" di S. Miguelito.

Per informazioni rivolgersi alla sede di Torino Piazza Giovanni 2 tel. 545029 tutti i pomeriggi e il mercoledì sera dalle 21 alle 23.



1954

1 marzo - Esplose a Bikini una H operativa americana (Operazione Castle).
 marzo e aprile - Esperimenti atomici americani a Bikini e Eniwetok.
 settembre - Esperimenti in serie dell'Unione Sovietica.

PER UN ELOGIO DELLA CC MUNICA ZIONE

Comunicazione/informazione hanno assunto oggi una gamma di significati che va molto al di là dell'accezione con la quale noi li si adopera normalmente. Il mio interesse è proprio di parlare del loro senso comune. Necessitano quindi da subito alcuni distinguo:

1) quelle che seguono sono solo opinioni che derivano da un certo tipo di sguardo sui fatti (il mio), ma non sono i fatti.

2) non ho intenzione di venirmi a parlare qui dell'informazione e della comunicazione in senso lato, per esempio quella posseduta/scambiata dal DNA, dagli enzimi e gli ormoni, né della comunicazione fra cellule, animali o dei flussi di dati fra ditte. Non mi preme neppure il senso matematico-statistico del concetto di informazione correlato a quello più generale di entropia, né le pensate tipo "arte e comunicazione". Tralascio tutti i problemi annessi ai codici, ai linguaggi, alla loro ridondanza, alla loro struttura: non saprei cosa dire.

Mi interessa più semplicemente il binomio informazione/comunicazione riferito ai sistemi sociali umani, occidentali industrializzati più specificamente europei, e tra-

questi l'Italia e Torino. Faccio tutta 'sta tirata per evitare equivoci: quando discuto non mi piace essere sintetico e oscuro, delirante o metaforico e sibillino, profetico e messianico; senno' avrei scritto delle poesie.

SEGUE IN PROSA QUINDI, FRA EROTISMO E MISTIFICAZIONI

Tanto per cominciare, comunicare (tra umani) presuppone due o più soggetti attivi, capaci, se ne hanno la voglia, di scambiarsi messaggi (segni, segnali, codici, parole) o cose anche mediante oggetti: telefoni, telescriventi, specchi, lettere, fumo, tamburi. La comunicazione è uno scambio di messaggi, chi riceve deve essere anche in grado di trasmettere, rimandare, reagire: io informo trasmettendo e lui capisce decodificando e risponde informandomi, una specie di ciclo attivo-passivo, erotismo a parte.

L'informazione quindi rappresenta solo un pezzo del processo di comunicazione, dove l'unica garanzia di funzionalità e di successo è data dal grado di capacità di comprensione e di decodificazione di chi è destinato a ricevere il segno/messaggio.



DOVE SI PROSEGUE A SCOPRIRE ACQUA CALDA

Se tutto questo è vero, e voi avrete un sacco di dubbi immagino, non c'è niente di più falso delle affermazioni scientifiche e tecnologiche che designano la nostra società' con appellativi altisonanti tipo: "società' delle comunicazioni di massa". Potremmo invece dire che la nostra è più sicuramente la civiltà "dell'informazione di massa", il che è ben diverso caro Watson! Infatti, se uno può solo e sempre ricevere messaggi e mai trasmettere, come minimo andrà soggetto a qualche frustrazione prima o poi (pensate al gen. Dozier per es.).

Se dubitate potete pure provare a comunicare col vostro televisore super-stereo-color con televisore e stampante incorporata, ma sarebbe più facile se cercaste di mordervi le orecchie. Le uniche, abbondanti, scelte che abbiamo sono: se accendere o spegnere il televisore e, in subordine, quale programma succhiare; comprare o no il giornale; guardare o no i manifesti sui muri; andare o non andare al cine o teatro o spettacolo o comizio o messa.

"Scusa se è poco" direte voi, "ma almeno qui ci abbiamo tanti canali, tanti giornali, tanti TV, tanti partiti, tante conferenze, mentre in Russia si sa...."

DEL TOCCARSI IL PISELLO, DEL PALLINO, E DI ALTRE COSE ANCORA

Ma cos'è l'informazione di massa oggi in Europa, in Italia, a Torino?

RAI, Network nazionali privati, TV locali private, giornali di tutti i tipi, specializzazioni e tirature, periodici come sopra, idem riviste, radio statali, private, locali ecc. e poi i partiti, la chiesa, la scuola, l'università, le biblioteche, le conferenze, i dibattiti, le rassegne ecc. ecc. ecc.

Pensate adesso a questa serie di problemi: apparato informativo e cultura; apparato informativo e politica/potere, e gerarchie/classi sociali, e profitto, danaro, spettacolo.

E che dire poi del processo educativo complessivo dell'individuo, non solo in senso scolastico, dall'apprendimento del linguaggio al divieto di toccarsi troppo il pisello; anch'esso può essere visto come informazione più che comunicazione. Certo, proseguire e ampliare troppo il discorso diventerebbe noioso. Mi sembrerebbe poi di fare come quelli con cui ce l'aveva Savinio: prima si scelgono un pallino, uno qualsiasi, meglio però se originale e complicato, poi spiegano tutto il pianeta, la storia, il cosmo a partire dal loro pallino, usando il pallino tornando al pallino, e dimostrando le relazioni del pallino con tutto ciò. Ma, per l'appunto, questo oltre a non piacermi, non lo so fare neppure bene e quindi lascio questi oneri a chi è incomparabilmente più in gamba di me, Toni Negri o Wojtila ad es. nel settore sono veri geni; io mi limiterò a discorsi qualche riga più in basso

(che è il massimo dove arrivo d'altronde).

SEGUE COL PALLINO E DRIVE-IN

Torniamo al mio pallino personale e cioè la comunicazione. Tutto l'apparato di cui parlavo prima innaffia informazioni sull'intero territorio nazionale per milioni di ore, miliardi di parole, immagini, gesti, segnali. Ricordatevi che in questo mio guardare non mi frega niente, per adesso, di cosa viene informato, né del perché; è più un interesse di meccanismi, di funzioni. Chiaro che il periodico "Le ore" è diverso da "Playman" e che entrambe sono diversi dalla "Rivista di storia contemporanea" o da "Mondo Operaio" (anche se poi li legge lo stesso socialista). Come è chiaro che la funzione dell'università è differente dalle prediche del parroco, dalle scuole quadri di partito-sindacali e da "Drive-In".

SULLE RELAZIONI FRA NERONE E LA SIP

E ora passiamo finalmente al tema: la comunicazione. Ma, dopo tutti 'sti discorsi (sottinteso: dal mio punto di vista) cosa resta da vedere e raccontare? Mica molto. E soprattutto mica molto di particolarmente nuovo, futuristico, tecnologico che non funzionasse già ai tempi di Nerone. La comunicazione tra umani è ancora oggi legata per lo più alle possibilità di incontro e di socializzazione e quindi di movimento.

Se tutto questo è vero, e lo è, anche se siete sempre più increduli, forse è stata molto importante l'automobile, e prima ancora il treno, per aumentare le opportunità e la velocità della comunicazione umana. Le uniche vere novità dei tempi nostri in barba alle ideologie sulle possibilità magiche della scienza, sono: ... il Telefono. Chiaramente qui si parla di masse, non m'importa un accidente dei club di radioamatori, o dei pochi che possono collegare in rete i propri computer per scambiarsi le ricette delle torte. Oppure vorrei proprio vedervi a organizzare una video-conferenza, magari via cavo con fibre ottiche, e dite grazie, piuttosto, se riuscite a trovare una cabina del telefono che funziona. Sto di nuovo parlando di opportunità, senza giudicare: se uno usa l'auto per andare in ferie, o per partecipare all'ultimo concorso per giovani registi o ai funerali di Berlinguer; o se usa il telefono per: a) rivendicare attentati b) molestare i vicini c) giocare con Raffaella Carra' d) discutere di Averroè; se scrive lettere d'amore o cura la sua autoproduzione musicale o ortofrutticola. Oggi, come ai tempi in cui Berta filava, volendo comunicare qualsiasi cosa esprimendosi, bisogna ricercare i propri simili e non certo il muro di fronte o il software della Apple che interloquisce e, magari, un "programma dell'accesso". Quindi sono ancora fondamentali i posti dove la gente si aggrega, perché è lì che c'è la comunicazione (lettere e telefonate a parte). Poi può essere interessante sapere perché e come la folla si accalca; questo



ONDA D'URTO - Nelle esplosioni nucleari, violenta pressione di aria che si propaga dal luogo dell'esplosione con velocità iniziali dell'ordine di alcune migliaia di chilometri l'ora.

1955

- febbraio e maggio - Quattordici esplosioni americane nel Nevada (Op. Teapot).
- 17 maggio - Esplosione atomica sottomarina al largo delle coste occidentali degli USA (Op. Wigwam).
- 4 agosto - Esplosione atomica sovietica.
- 24 settembre - Esplosione atomica sovietica.
- ottobre - Esperimenti britannici a Woomeera, in Australia.
- novembre - Esperimenti sovietici, tra i quali il lancio aereo di una bomba H.



1956

marzo e aprile - Numerosi esperimenti russi.
 5 maggio - Esplosione americana a Eniwetok.
 16 maggio - Esperimento britannico nelle isole Montebello.
 21 maggio - La prima H americana lanciata da un aereo cade a Bikini.
 agosto e settembre - Una serie di piccole atomiche russe esplodono in Siberia.
 settembre - Quattro atomiche britanniche esplodono a Maralinga, in Australia.
 17 novembre - Esplosione sovietica nel sud-ovest della Siberia.

ovviamente condizionerà molto il tipo di comunicazione in corso, se c'è. Lo stadio è diverso da una birreria, che è diversa dalla fabbrica, che non è diversa dalla galera o dalla caserma, che sono diverse dall'università, dalle riunioni dei scouts, dai cortei in piazza, dalle conferenze di partito o del Rotary e della P2.

APOLOGIA DEL LIBRO E DELLA RADIO

Così come, d'altra parte, sono molto diversi i media fra loro e il grado di interazione, di risposta, di manipolazione che lascia no al proprio succube: il cinema ti annulla, ti cancella inchiodandoti alla sedia e il suo fascino è totalizzante, la TV è peggio del Raiuno, la radio invece l'ascolti mentre ti fai il bidè o altro a piacere; il massimo sono però i libri, che leggi come vuoi immaginandoti e assimilando quello che ti pare.

Vabbè, sì, ma... e allora?

E allora ci sono i tentativi di appropriazione dei sistemi di informazione per la comunicazione orizzontale, anche detta controinformazione: fanzine, radio libere, scritte sui muri, assemblee e "riunioni", teatro di strada, concerti autogestiti, convegni. Questo è l'importante, mantenere viva la comunicazione orizzontale di base, cercando di amplificarla e allargarla, perché essa è direttamente proporzionale alle possibilità di sovversione dello stato delle cose. Fuori dal controllo del centro, dal basso, dalle periferie, ma per rimanere senza ansie di integrazione, fame di riconoscimenti ufficiali, rimpanti di mercato e protagonismo da prima pagina.

RINGRAZIANDOCI PER ESSERE ARRIVATI FIN QUI

Nonostante io sia visceralmente bianconero non sono manicheo, quindi tutto ciò che dico in modo comunque sintetico, per esigenze di spazio e di noia, va opportunamente sfumato, da voi che leggete ovviamente: vado spesso al cine, guardo la tv, sono stato nelle scuole per molti anni come studente, ci lavoro come insegnante(?), viaggio in auto tutto il giorno, ascolto dischi e nastri, compro giornali, riviste, libri, fumetti, ho un computer col quale sto scrivendo 'ste cose, mi piace suonare la chitarra, ho cercato di fare politica, ecc. ecc. Non vorrei sembrare il santone cataro della situazione, cerchiamo di capirci. Però è un fatto che molta della comunicazione umana, compresa la mia, oggi è ridotta, appiattita su ciò che c'è, sulle cose, sul danaro, sul consumo, sulla produzione, sul potere. Come è vero che la scienza è scomparsa per lasciare il posto alla tecnologia e alla ricerca industriale-militare.

Quanto della comunicazione sfugge a tutto questo? ... Boh!??... Beh è chiaro che non lo so!

DEI PREZZI TROPPO SALATI

Per uno come me cosa resta da fare per comunicare, oltre alle

lettere, al telefono, alle birrerie (che costano), o all'automobile (che costa) per girare?

Potrei partecipare al programma "A bocca aperta", alla corrida nuova edizione, mettere annunci su "business", tempestare di telefonate i fili diretti di ogni radio locale della città'.

Meglio quindi spedire in giro nastri musicali e dischi (che costano) collaborare a fanze come if (che, mi dicono, costa) produrre videonastri (costosissimi!) organizzare concerti autogestiti, volantaggi ecc. Resta poi da vedere a chi importa qualcosa dei suddetti. Il che ripropone il problema a cui accennavo prima.

SUL GIOCO D'AZZARDO E, PER FINIRE, DOVE SI PARLA DI S.FRANCESCO E DEI FALCHETTI

Chiaro che si tratta ancora di scommettere: su delle piccole possibilità, legate al sociale, ai movimenti e, perché no, alla politica. Con quel che segue so di uscire dal seminato, ma preferisco ancora il cosiddetto "ghetto" alla logica delle "opportunità di mercato" per chi ha la voglia e le capacità, anzi meglio dire la "professionalità": neoliberalisti, yup-

pies, artigiani, giovani-imprenditori-dello-spettacolo, "artisti", carrieristi. Buttarsi è la parola d'ordine, darsi da fare insomma. "Impresa" non ha forse anche questo senso e allora viva l'avventura!

Ma, come dice "il Morandi", uno su mille ce la fa' (per fortuna). Infatti, alla faccia di Agnelli, Rocchefeller, Disney, Berlusconi, combinare qualcosa, per chi accetta le regole del gioco e parte dal basso nella scala del pollaio, è difficilissimo, e ti deve andare molto di culo, in entrambe i sensi sia di fortuna, che di darlo (chiedete a Martelli per esempio).

Per quanto mi riguarda preferisco tuttora i Francescani e la loro religiosità sociale e pietistica ai nuovi falchetti famelici di foto, arte, firme, video, danze, copertine, concorsi, cultura, moda, danaro, successo, potere, "arte". Auguri comunque.

The harder they come, the harder they fall

VANNI

P.S. * ENTROPIA usi ed abusi: non ci ho capito quasi niente, ma dovete ripassarvi la termodinamica e poi un sacco di cosette niente male che non provo nemmeno a spiegare, perché la mia ignoranza è quasi pari a quella, ormai proverbiale, della sorella di Steve.

** SAVINIO: era il fratello meno famoso di Dechirico. Del pallino ne parla o nella "Biografia di F. Ibsen" o nell'altro libro su Maupassant, non ricordo bene.

*** AVERROE: fu famosissimo filosofo e scienziato arabo medievale (almeno spero).

**** STEVE: basta andare in un cine.



RUMORACCIO



mughetti radioattivi

Motivazioni politico-sociali di "rumoraccio". Una sera l'Alf (uno di IF) mi avvicina e fa: "perchè non tieni una rubrica su IF sulla musica autoprodotta?". Io ho risposto "Già. Perchè no?". Fine motivazioni. Solo due precisazioni: 1) potreste avere difficoltà a reperire alcuni dei materiali citati in rumoraccio. Se volete, telefonate allo 011/482855 il pomeriggio chiedendo di me. Se posso... 2) criteri di rumoraccio: brevità, pochi giudizi di "gusto" soggettivo, divisione in due parti. Parte one: dove infilo ciò che mi interessa di meno (per vari motivi) ma che ho piacere di segnalare per contribuire un pochino alla sua diffusione. Parte two: dove infilo ciò che reputo più vicino al mio modo di pensare/agire.

PRIMO ROUND: una manciata di dischi della Toast, una etichetta torinese che però distribuisce anche materiali autoprodotti. Tipo "SHOCK TREATMENT" primo LP dei Party Kidz (torinesi): ispirazione sixty (cioè chitarre tirate, organini Vox e ye-ye) fatto bene, potente e soprattutto non presuntuoso come molti che, infilati gli occhialini a specchio credono di essere dei Byrds. Costa la diecimilla. Bellissima la copertina di M.G. Sciarretta. "NO STRANGE" un disco dalla busta trasparente e coloratissima, un duo (+ amici) torinese, sempre sixty però versante psycho-sballo, cioè sitar, raga, bonghetti e atmosfere meditative. Costa undicimila e lo consiglio perchè un paio di pezzi mi piacciono assai. Per finire coi dischi Toast: CARL LEE AND THE RITHM REBELS. Innamorato del rock'n'roll primigenio e di country-western, Carl Lee propone un tot di brani da ascoltare anche se il revival mi lascia sempre un po' perplesso. C'è un ottimo sax in questo disco del torinese Partipilo.

Passiamo all'autoprodotto "TINGLE TANGLE", secondo LP degli Inox, sembravano sul punto di sciogliersi, invece esce il disco e loro riprendono a suonare. Sono contento: sono ottimi musicisti e meritano di essere ascoltati. Due soli appunti: col tipo di "direzione" musicale palesata dai loro due dischi avrei cercato un contratto presso un'etichetta grossa perchè penso che il pubblico delle piccole produzioni sia un po' lontano da certi suoni (tra l'altro ottimamente registrati); la seconda questione (che rientra, se si vuole, nella prima) è la parte letteraria, cioè i testi che mi sembrano un po' artificiali. Se avete negli scaffali Japan, Sylvian, Bowie e l'ottimo Melancholia dei mattiabbazzar (e diciamo una buona volta) è un disco per voi. Pur non avendo nemmeno uno di questi ellepi, io, "Tingle Tangle", me lo becco.

SECONDO ROUND iniziamo dalla cassetta "I FIGLI DEL MIRACOLO" prodotta da "Particolare Music". credo sia la terza cassetta "pensata" da Fox, cantante e mente suprema dei Plasticost di Marostica (VI). E' una compilation

di brani registrati in casa, minimali, con piccole formazioni variabili (pianoforti, batterie elettroniche, contrabbassi, voci trombonazzi, ecc...). Divertissement, dada, Ubu e tanto "cranio".

Dalla Jugoslavia la cassetta degli "IDIOPEN", recensita molto bene da un giornale musicale di cui non posso dire il nome, cioè il Buscadero. Un trio per un genere di ispirazione rock-blues, un po' Hendrix, un po' Quicksilver, un po' Dylan ultima maniera e un po' Television. E' divertente anche se il chitarrista esagera negli assoli senza averne le capacità. Un tipo dalle pile del distortore sempre scariche. Da Merano (BZ) un disco dell'etichetta ROCKGARAGE per i Funkwagen.

Presentato niente meno che da Ares Tavolazzi degli Area, disco digitale, i Funkwagen sono veramente molto in gamba. Per introdurvi un po' diciamo: Miles Davis ultimo periodo, Weather Report. E' un gruppo numeroso, con fiati, percussioni ed un ottimo chitarrista. Se hai un locale, se organizzi un concerto chiama 'sto gruppo.

Finiamo con l'estero. Dall'Inghilterra un gruppo che mi aveva già preso molto con la sua prima cassetta autoprodotta: i CHUMBAWAMBA. Il 45 giri si chiama "REVOLUTION" (etichetta AGIT) e tra l'altro si legge: "impacchettati e commercializzati noi diventeremo il prodotto... l'industria musicale è capitalismo nella pratica: la manipolazione e la vendita di persone come accessori ad un pubblico di consumatori... L'ironia è che per raggiungere una posizione dalla quale noi possiamo effettivamente diffondere idee dentro il mercato commerciale, noi dobbiamo fare dei compromessi, accettare contraddizioni. Non c'è possibilità di esistere completamente al di fuori di esso-noi dobbiamo infiltrarci dentro e cercare di comunicare con la gente che, come noi, è stata educata ad incoraggiare l'angolo capitalistico dei giovani: il rock'n'roll. La rivoluzione sarà costruita nella diffusione di idee e informazione, raggiungere la gente, piuttosto che la nostra abitudine di creare ghetti nei quali ristagnare."

Musicalmente i Chumbawamba fondono punk veloce (tipo Conflict) con atmosfere create da pianoforti, tastiere e recitati che però vengono abilmente massacrati o deformati da testi lucidi e di scontro. Cercate questo disco. OK, fine della prima. Grazie ancora a Kim Novak.

- GANCI:**
- Inox c/o Piero Glorioso C.so Correnti 58 Torino
 - Particolare Music c/o Rockgarage c.p. 3268 1-30170 Mestre (VE)
 - Funkwagen c/o Rockgarage oppure Massimo Carbone Palade 77-39012 Merano (BZ)
 - Idiopen c/o MKC Koper gregorciceva 4, 66000 Koper, S.R.Slovenja, Jugoslavia



INTERVISTA a giovani filmmakers torinesi

Marco BONVINO & Massimo GEA

1957

febbraio e aprile - Esperimenti sovietici con ogive nucleari per armi tattiche nel sud ovest della Siberia.

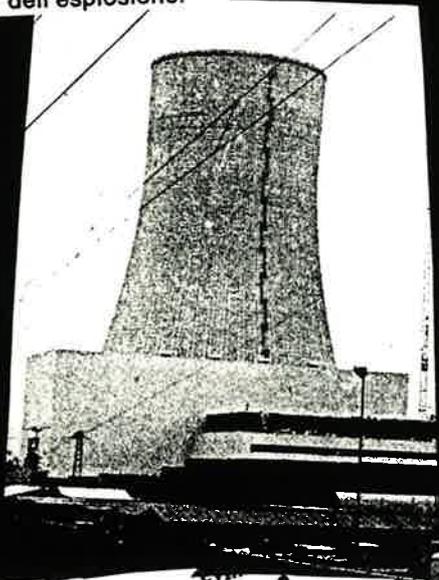
15 maggio - La prima H inglese, lanciata da un aereo, esplose nelle isole Christmas (Oceano Pacifico).

maggio e settembre - Esperimenti americani con ogive nucleari nel Nevada (Operazione Plum Bob).

31 maggio - La seconda H inglese esplose nelle isole Christmas.

19 settembre - Prima esplosione atomica sotterranea nel Nevada.

RICADUTA RADIOATTIVA (fall out) - Discesa sulla superficie terrestre di materiali radioattivi prodotti nell'atmosfera da esplosioni nucleari e termoneucleari. La ricaduta può essere: a) locale: quando si verifica poche ore dopo l'esplosione e nelle immediate vicinanze di questa; b) intermedia: quando si verifica dopo settimane o mesi con una distribuzione molto influenzata dai venti; c) ritardata o stratosferica: quando si verifica a distanza di anni (fino a una decina) interessando zone del globo anche lontanissime dal luogo dell'esplosione.



la pattumiera

nucleare



IF - Bene, presentatevi.

MARCO - dunque, siamo in cinque, il gruppo si è formato da poco sulla prospettiva di fare autoproduzione di cinema e video, poi ci conosciamo da una vita e da altrettanto, in diversi momenti, abbiamo fatto delle cose insieme sull'immagine - essenzialmente foto, video-tape... con alcuni livelli di elaborazione dell'immagine: foto con dissolvenze e altro.

Il gruppo è formato, oltre noi due, da Frank Battaglia, Pè Calopresti e Davide Leonetti. Tutto è iniziato con la proposta di tre di noi di realizzare quel filmetto che poi è andato a Cinema Giovani. Fin dall'inizio si era d'accordo sull'idea di misurarsi essenzialmente sul cinema, così si è girato su pellicola e poi montato in video per questioni di semplicità. E' stato un modo di sperimentare dei mezzi che ci sembravano praticabili, poi, man mano, giocando, la faccenda ci ha preso la mano diventando un vero e proprio banco di prova.

Una delle caratteristiche è che si fa autoproduzione: non abbiamo possibilità di accedere a finanziamenti né ci interessa pensare ad un'ipotesi di factory (gruppo che lavora professionalmente, su commissione, spesso per finanziare opere proprie). Questo non vuol dire che non ci si ponga il problema di non essere i classici dilettanti. A noi questo strumento interessa perché è potente, affascinante e divertente, ci interessa usare tutti i mezzi disponibili e che siamo capaci di usare per rendere concreta questa espressione, per cui ci interessa la professionalità senza che sia professione.

IF - Come gruppo avete realizzato solo questo film, però, singolarmente avevate già avuto esperienze di lavoro video?

MARCO - Sì, certo, alcuni avevano partecipato anche a Rock contro il Nucleare, e ad altre cose realizzate dopo.

COMUNICARE ?

IF - Parlate di mezzo espressivo, si deve supporre che ci sia qualcosa da esprimere e quindi un interesse per comunicarlo ?

MARCO - Questo è un punto focale; quando noi ne parliamo lo facciamo in gergo e diciamo di cose calde e di cose fredde. Una delle divisioni da fare è quella tra RICERCA SUL mezzo e USO DEL mezzo. Credo che in video si faccia molto ricerca sul mezzo il che comporta comunque una progettualità molto razionale, intellettuale. Chi si pone il problema di fare avanguardia svolge delle OPERAZIONI, questa parola chiarisce bene l'idea che si agisce su qualcosa che c'è già

per aggiungere, modificare..., in modo originale.

D'altra parte c'è un altro modo che dice: vorrei usare questo strumento espressivo ponendomi il problema di maneggiarlo, gestirlo, farci quello che mi piace: avere non tanto un problema di progettualità su quanto è stato/viene/sarà fatto quanto piuttosto di uso, di proprietà del media adoperato, appunto per comunicare... che cosa?

Qui bisogna parlare a titolo personale perché secondo me è possibile far confluire su premesse di questo genere la comunicazione che ognuno porta e che in realtà è fatta di sensibilità, credo.

Qualche anno fa parlare di comunicazione significava costruire una barriera abbastanza precisa tra chi intendeva porre in relazione queste espressioni "artistiche", "culturali" con un esterno che veniva affrontato razionalmente con degli schieramenti, delle proposte politiche... Personalmente credo che questo non riesce più ad essere valido: se lo fosse ci sarebbe più militanza politica e invece si fa altro, allora il problema di comunicare diventa quello di sviluppo, ricerca e pratica di una sensibilità, di una umanità. Mi entusiasma fare queste cose, non tanto perché mi permettono di aderire ad una tendenza o ad un'altra oppure perché mi fanno sentire dentro allo scorrere del tempo. Mi piacciono perché se io riesco a prendere, ad avere un'emozione, un entusiasmo, un lampo su qualche cosa e riesco a tramutare quest'attimo nella voglia di ristrutturare un mezzo ambiguo come quello dell'immagine, mi lancia in un'altra situazione di squilibrio: intuizione da cui nasce voglia di fare, che porta all'intuizione di come dovrebbe essere questo nuovo equilibrio che è quello dell'immagine della realtà: questo è un modo di essere umani, di essere se stessi perché presuppone l'esercizio della sensibilità. Che poi questa si eserciti, in momenti particolari, con l'adesione a motivazioni collettive, oppure, più semplicemente, nel filtrare il mondo attraverso il proprio sentire, se mettiamo ogni cosa nel suo giusto momento storico, sono comunque buone.

AMBIGUITA' DELL'IMMAGINE E RACCONTO

Tutta questa sparata perché dire oggi che uno vuole comunicare, sembra quasi volersi schierare per l'uso esplitto del mezzo mentre questo non è proprio vero. Il contenuto su cui tutti ci siamo trovati d'accordo nel nuovo lavoro che vogliamo realizzare è quello dell'AMBIGUITA', dell'INTUIZIONE, senza la

pretesa di voler rappresentare la vita. Il discorso sull'ambiguità dell'immagine è importante perché troppo spesso ci si dimentica che si realizzano cose fatte di immagini, le quali sono simulazioni della realtà. Poi le immagini hanno una loro consistenza: non si può pensare un concetto e tradurlo in immagini, ne verrebbe una cosa molto didattica, forse occorrerebbe abituarci a pensare per immagini.

IF - Raccontare storie definisce, dalla parte dell'utente, il modo più "facile" di voler comunicare perché ti rende immediatamente capace di capire, di criticare... La maggior parte dei video invece non racconta storie. Voi lo fate, vi muovete nel senso che dicevo sopra?

MARCO - Io credo che il video sia partito come possibilità massima di poter rappresentare le impressioni senza doverle organizzare per forza in qualche cosa: sembrava una cosa più spontanea, più genuina. Il problema del video è che non ha un suo linguaggio, è sempre in evoluzione e, proprio per questo, si trova sempre in bilico tra il commerciale e l'operazione di video-art. Credo che dopo un po' questa sensazione di estrema possibilità diventi addirittura un ostacolo, a meno di un livello di coinvolgimento emotivo, dell'autore, altissimo. Sinceramente non amo più fare video perché è come se gridassi soltanto. Non riesco ad articolare qualcosa, lo trovo un mezzo freddo. Credo che, dopo aver fatto foto che è la negazione della storia, dopo aver fatto video che sembrava quanto di più libero d'accordo con gli altri si è detto: ci va di raccontare storie perché oggi, praticare un linguaggio che è tale è il modo per affinare la sensibilità.

IF - Ma poi, nei racconti, su cosa si fissa l'attenzione? Esperienze passate come il Neorealismo, certa documentaristica... restano cose cui fare riferimento oppure no?

MARCO - Beh, io non sarei così schematico, spesso dipende da cosa vuoi fare in quel momento. Credo che puoi scegliere, a volte di fare video oppure raccontare storie e questo dipende dal momento. Privilegiare il racconto mi sembra derivi dal desiderio di farsi capire dal maggior numero di persone, almeno di non selezionare il pubblico a priori, come fa il video, sia in termini di spazi che di progetto.

MARCO - Hai parlato di correnti storiche, effettivamente si fa molta storia del cinema. Mi ricordo al seminario di Snow (un regista underground), è stato molto divertente perché sotto una raffica di domande di studenti di cinema che gli chiedevano quali fossero i suoi riferimenti, lui rispondeva, forse in termini provocatori, "mi spiace ma questi films non li conosco, scusate vado poco al cinema". Noi non neghiamo la cultura su cui ci fondiamo, però abbiamo

la presunzione di seguire l'uzzolo del momento, probabilmente sotto l'influenza di...

MAX - Senza probabilmente, è chiaro che tutta la storia che hai alle spalle ti fa scegliere in un modo piuttosto che in un altro.

QUALI STORIE RACCONTARE ?

IF - Ragionando per assurdo: se venissero fuori movimenti, strutture organizzate che si esprimono sul terreno della politica, credete che almeno un settore di filmmakers torinese penserebbero a porsi dentro o al fianco di queste situazioni? Che voi sappiate c'è stata una discussione in tal senso?

MARCO - Mah, per esempio Rock contro il Nucleare nasceva da una fortissima adesione razionale ed emotiva ad una realtà non propria, che era quella dei gruppi musicali di base, però mi sembra che tornare a parlare di politica oggi sia qualcosa che ti impone di uscire dal tuo particolare e di collegarti con molti altri. Sostenere, come fanno alcuni, che tutte le espressioni individuali siano automaticamente fare politica, non mi funziona tanto. C'era stata, però, una serie di riunioni tra videomakers di Torino sulla possibilità di rilanciare il controreportage, ma si trattava di una parola lanciata lì. La scommessa è subito diventata: c'è la possibilità di trovare il punto di giunzione di un'esperienza individuale o di piccoli gruppi che si pone sul terreno del linguaggio e della espressione con esperienze collettive che agiscono sul terreno sociale o politico? La domanda è rimasta senza risposta e la discussione non è andata avanti.

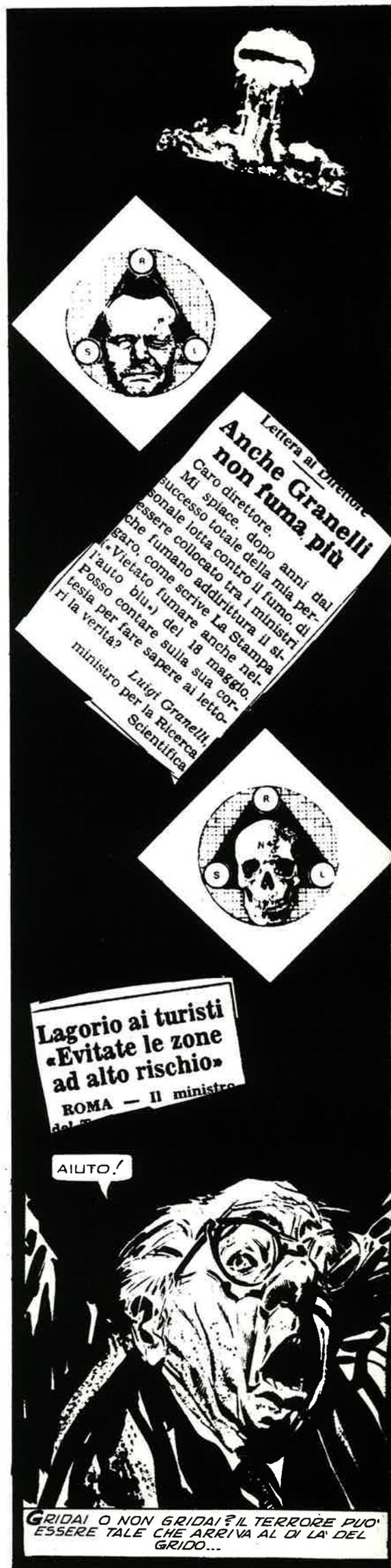
MAX - Beh, è difficile porre una domanda così ragionando per assurdo, dipenderebbe poi da quanto ti sentiresti coinvolto: in fondo è quello che ti dà la misura del fatto se stai lavorando con oppure per. Anche la questione del controreportage era più un discorso di linguaggio che non di legame con movimenti, si trattava di immaginare un modo di rappresentare la realtà diverso da quello ufficiale.

L'ELETTRONICA DEL MIRACOLO

IF - Marco, tu hai parlato di potenza di questo strumento, in che senso?

MARCO - Mi riferisco alla sensazione che provi quando fai il montaggio; tu stai producendo un'immagine della realtà, bene in questa realtà simulata quel mezzo fa le cose più incredibili: scardina le montagne, le ricombina, fa le cose più incredibili e in tempo reale, il che notoriamente si chiama miracolo. Ti garantisco che è entusiasmante, anche se, chiaramente, nessuno immagina di essere dio, uscendo dal montaggio (spero).

IF - Quindi potenza non tanto per l'impatto che si ha su chi guarda...





1958

febbraio e marzo -

Serie di esplosioni sovietiche, sei delle quali sono accertate. 29 febbraio - Due H sovietiche esplodono a nord del Circolo Polare Artico.

28 aprile e 3 luglio - Undici esplosioni atomiche americane a Eniwetok (Operazione Harstack).

28 aprile - Una bomba H britannica esplosa nelle isole Christmas.

29 giugno - Esplosione di una atomica sovietica della potenza stimata di 30 megaton.

agosto e ottobre - Esperimenti britannici con bombe atomiche e H nelle isole Christmas.

settembre e ottobre - Esperimenti americani in serie nel Nevada, con bombe di piccola potenza (frazioni di kiloton) e media potenza.

29 ottobre - Cinque bombe americane esplodono nello stesso giorno.

31 ottobre - Stati Uniti e Gran Bretagna interrompono gli esperimenti atomici.

3 novembre - Anche i sovietici concludono i loro esperimenti con una serie di 13 esplosioni. Fino a questa sospensione sono stati esplosi complessivamente 174 megaton, dei quali 92 con bombe atomiche, 82 con bombe all'idrogeno.

MARCO - Esatto. Potenza per la possibilità di miracolo nella realtà rappresentata, quindi soprattutto rispetto a chi fa. Rispetto a chi guarda... Mah, potrei girarti la domanda: qual'è il pubblico dei video?

IF - Beh, a Torino si è avuta la possibilità di identificare il tipo di pubblico in diverse situazioni: da Cinema Giovani a Cinemazione. Direi sostanzialmente giovani, in genere di sinistra. Mi pare anche che ci sia un grosso desiderio di "provare": è come se il fatto che la realtà sia sempre meno accettabile porti a considerare estremamente allettante la possibilità di ricostruirla, sia pure nella finzione.

MARCO - Messo così è brutale. Ricombinare le immagini della realtà può anche essere un modo di chiarirla: il cinema può essere inteso come una metafora della realtà.

IF - Con le altre persone che lavorano nel vostro campo avete rapporti?

MAX - Ci vediamo in birreria...

MARCO - ...almeno con qualcuno. Di sicuro io sono molto fuori dal giro che poi è anche poco definibile, però mi pare che non ci sia molta voglia di confrontarsi o forse non si è ancora trovato il modo. Mi sembra che si parli molto delle occasioni che si hanno per fare delle cose e molto poco di come si fanno e del perché.

MAX - Anche i rapporti di collaborazione passano molto sul piano dell'amicizia personale, vedi ognuno di noi ha lavorato e lavorerà anche con altri: dipende dai progetti, d'altra parte noi non siamo poi un gruppo così formale...

IF - In ogni caso, gruppo formale o no, voi siete in cinque, che è un numero un po' alto per questo tipo di attività, come organizzate il vostro lavoro?

MAX - Beh, tolto Marco che ha delle competenze tecniche specifiche che gli vengono dal lavoro, da interessi personali, sul terreno delle riprese e della regia, per gli altri si è trattato di inventarsi compiti specifici. Questo si è tradotto in un'enorme mole di discussioni su tutto: dall'idea, alla regia, alle musiche... Poi intervengono gli interessi personali e uno si dedica di più ad un aspetto particolare.

MARCO - Questo porta via tanto tempo che se vuoi lavorare in questo modo per mestiere sei scemo nella testa. Però, nel nostro caso è stato estremamente produttivo per la capacità di sommare singoli apporti e di realizzare qualcosa in cui, poi, tutti si sono riconosciuti, è stato anche consolante verificare la possibilità di una piccola attività collettiva.

QUALE MERCATO ?

IF - Mi sembra di capire che lo stile di lavoro implichi che l'attività non sia finalizzata al mercato.

MAX - Si torna a che cosa ti spinge a

lavorare: hai un'idea che ti interessa, che trovi divertente, certo se c'è qualcuno disposto a produrti non ci sputi sopra, però non fai il processo inverso cioè prima cercare il produttore e poi realizzare l'idea.

MARCO - Comunque penso che ci metterebbe in imbarazzo avere un "occasione" se questo volesse anche dire dover rispondere ad una committenza. Noi abbiamo un'idea su cui stiamo lavorando da circa sei mesi: preferiamo seguirei nostri tempi.

MAX - In realtà il problema non si pone tanto: le cose che facciamo noi non è che abbiamo questo gran mercato da permettere un rientro dei soldi eventualmente investiti. Inoltre non c'è nemmeno la possibilità di far girare i prodotti: non esiste un circuito, a parte quello dei festival.

COME NASCE UN PROGETTO?

IF - Avete detto che le vostre realizzazioni nascono da idee, intuizioni e le "interminabili discussioni" sono sui contenuti, sul progetto o su altro?

MAX - Anche sui contenuti, però non tanto sul perché vuoi fare il video, quanto su come vuoi fare quella singola scena: che cosa vuoi far saltare fuori...

MARCO - Ecco, poi sullo specifico fai confluire anche delle tue motivazioni più generali. Ma come nasce un progetto non te lo so dire. Per esempio la sceneggiatura del prossimo film, che abbiamo già pronta e che si intitola Griglie, è venuta fuori da una ripresa che avevamo fatto per Unnamable week-end durante la quale abbiamo scoperto delle cantine veramente fascinate, molto articolate: ne siamo rimasti colpiti tutti, e da lì si è cominciato.

IF - Questo ovviamente non spiega perché poi le storie si articolano in un modo piuttosto che in un altro.

MARCO - Beh, si va avanti poco per volta, tutti arricchiscono l'idea piano piano e poi scatta un minimo di progetto.

IF - Quindi proponete un modo di fare cinema che si potrebbe definire minimale: partire da qualche elemento molto particolare e da lì costruire in divenire, senza voler caricare necessariamente di intenzioni e contenuti: mi vengono in mente le vecchie botteghe artigiane a fronte di un ambiente nel quale la maggior parte dei filmmaker tende a proporsi e a viverci come artista.

MARCO - Giocare su queste contrapposizioni di termini è molto ambiguo anche perché si determinano gerarchie e incasellamenti: certo a definirci artisti mi viene da sorridere, però se dicessi che siamo artigiani magari poi ci vengono a chiedere di fare da troupe per qualche "artista"...

IF - Capisco, e sinceramente non ve lo auguriamo.



seguono
schede

Parlare di mezzi necessari alla realizzazione di un video cosiddetto "indipendente" richiede una premessa.

La tendenza è quella dell'utilizzo di mezzi tecnici sempre più sofisticati e costosi: in parte ciò è dovuto all'incessante evoluzione della qualità delle produzioni commerciali, che abitua comunque l'occhio dello spettatore ad una "soglia di leggibilità" dell'immagine molto più elevata, stimolando nello stesso tempo la disponibilità di risorse tecnico espressive sempre più sofisticate (vedi effetti speciali).

Ora il videomaker, volente o nolente, non può non tenere conto di questo quadro, poichè il suo rapporto con il mezzo commerciale non è di rifiuto totale ma di utilizzo diverso delle risorse che questo libera. Nessuno pensa di mettersi a fare clips musicali, ma sono proprio queste realizzazioni commerciali che hanno fatto intravedere nuove possibilità di sviluppo di un linguaggio video autonomo.

Dunque il videomaker si trova a misurarsi da un lato con la necessità di disporre di mezzi che aprano sempre nuove possibilità alla propria fantasia (si intende, se questa esiste e se si abbina all'intelligenza di piegare a proprio fine la tecnica, e non a farsene limitare), dall'altro col fatto che i costi sono sempre maggiori e le disponibilità finanziarie di chi si autoproduce sempre uguali (cioè poche).

Le note che seguono vogliono essere un riferimento per operare al livello medio di qualità che è oggi comune alla maggior parte delle autoproduzioni di rilievo (con questo intendo progetti realizzati non tanto per passare il tempo, quanto credendoci e sbattendosi veramente per portarli a termine).

PREMESSA GENERALE: le attrezzature video sono costosissime, l'ordine di grandezza è sempre intorno alla decina di milioni, se aggiungiamo il fatto che diventano rapidamente superate da nuovi modelli, si comprende come l'unica possibilità è il noleggio.

Questa soluzione è abbastanza comoda, permette di ridurre i costi alle centinaia di migliaia di lire, e a Torino ci sono diverse opportunità, adeguatamente elencate sulle pagine gialle alla voce "audiovisivi". Citerò solo, non fosse altro perchè quasi tutti vi si sono rivolti all'inizio, la ditta EUPHON, che è stata comunque la prima ad offrire la possibilità di noleggiare attrezzature professionali a quei poveri pezzenti di aspiranti videomakers. Comunque, a oggi, la possibilità di scelta sulla piazza di Torino sono numerose.

Possiamo suddividere le fasi di realizzazione di un video (posteriori all'ideazione che più è articolata e compiuta, più facilita il lavoro e diminuisce le spese) in 3: RIPRESA, VISIONE, schedatura e definizione della scaletta di montaggio, MONTAGGIO.

-RIPRESA: ormai tutti i video sono realizzati con videoregistratori portatili da 3/4" u-matic (cioè il livello medio basso del professionale) e telecamere tritubo (tipo M-3 Sony o equivalenti Hitachi o JVC). Costo medio giornaliero di noleggio 200.000 per la telecamera e 80.000 per il

VTR.

Il costo delle cassette è abbastanza contenuto: per i portatili sono cassette da 20' che costano intorno alle 30.000 l'una, riciclabili.

Si può risparmiare sul tipo di telecamera, a proprio rischio e pericolo, ma non conviene usare videoregistratori di formato minore come il VHS o il Betamax: la qualità dell'immagine è minore all'atto della ripresa e decade brutalmente durante il montaggio, che comunque va effettuato riversando in 3/4".

Il concetto generale è questo: per farsi le ossa va bene tutto, ma dopo il primo periodo è bene scegliere un progetto in cui credere e realizzarlo con mezzi di buona qualità: piuttosto conviene curare molto la fase di progetto, poichè una sceneggiatura ben definita permette di razionalizzare le riprese e ridurre i costi di noleggio.

Attenzione: le attrezzature video sono nolleggiate a giornata!

Può però succedere che si abbia esigenza di fare riprese per breve tempo in giorni diversi: in questo caso i costi salgono follemente. Un'alternativa sperimentata con successo dallo scrivente è quella di girare in superotto (ed è abbastanza facile farsi prestare una cinepresa, adesso che tutti impazziscono per il VHS), riversare su video 3/4" il girato, magari dopo una selezione grossolana del materiale e poi andare in montaggio.

E' una ricetta critica, gli ingredienti perchè funzioni sono: un ottimo operatore, cinepresa di buona qualità, pellicole kodachrome 40 (anche se ci vogliono 20 giorni per lo sviluppo), riversamento su telecinema di tipo Flyng spot (come il rank cintel, disponibile a Torino presso la ditta Rollfilm, il tecnico si chiama Giancarlo ed è simpatico e disponibile; costo 65.000 per riversare 15' di pellicola); girare bene in superotto è come usare il 16 mm, costa solo meno (15.000 per due minuti e 30" di pellicola sviluppata).

Nel caso particolare di cui sopra, a conti fatti può essere più economico che noleggiare un sistema video. La qualità è buona.

Una nota di ordine generale: se è vero che accendere e fare funzionare una telecamera è più facile che usare una cinepresa, e il risultato è immediatamente visibile in monitor, è altrettanto vero che le telecamere professionali sono macchine complesse e delicate (se le puntate contro il sole per più di qualche secondo vi siete quasi sicuramente fumati 5 o 6 milioni). Inoltre il video è piuttosto recalcitrante nei confronti di una bella fotografia, ha dei limiti precisi che solo l'esperienza aiuta ad aggirare.

Infine, un buon girato si fonda sull'abilità e sul gusto estetico e creativo dell'operatore. Dunque ci vuole un operatore: se avete fretta e siete ricchi assumetene uno (200.000 al giorno); oppure chiedete una mano ad un amico che lavora nel campo.

Non dimenticate che il video è il regno della ricomposizione delle mansioni, dove le molteplici possibilità

UN FENOMENO. NATURALE.

dell'attrezzatura permettono di fare a meno di buona parte della divisione del lavoro che il cinema invece richiede. Imparare è possibile, se si ha l'intelligenza di apprendere, anche se non ci sono testi scritti: basta la fotocopia di un manuale di istruzioni, un'imbeccata di qualcuno e un po' di esperienza con attrezzature semplici per essere in grado di usare una telecamera senza danneggiarla.

Da lì in avanti ci vuole ancora tempo per essere un buon operatore di se stessi: l'importante è non sentirsi mai arriviati.

A proposito: anche gli accessori come luci, microfoni o monitor si noleggiavano senza problemi.

-VISIONE del girato.

È una fase fondamentale per ridurre le spese: se non avete un VTR 3/4, fatevi riversare tutto su VHS o BETAMAX, procuratevi in prestito un videoregistratore casalingo e schedate tutto il girato.

Vedendo e rivedendo, arriverete a definire una scaletta grossolana di montaggio: più avrete le idee chiare, meno tempo starete in sala di montaggio e meno spenderete.

Eviterete inoltre, come spesso succede, che il montatore, mosso da pietà di fronte alle vostre indecisioni metta riparo montando lui come ritiene meglio: il prodotto sarà sicuramente di buon livello, ma a quel punto non andate in giro a dire che quel video vostro, caso mai ne sarete coautori con il montatore.

-MONTAGGIO: e qui viene il bello.

È in sala di montaggio che si rivela lo specifico ambito del linguaggio video, cioè la possibilità di manipolare le immagini non solo attraverso il montaggio cinematografico, ma anche attraverso una vastissima gamma di effetti speciali, facilmente ottenibili, e soprattutto verificabili all'istante.

Il numero possibile di elaborazioni che una sala di montaggio attrezzata offre è elevatissimo: citerò fra le altre quelle sul colore, le inserzioni di scritte e grafica, le tendine, il controllo del movimento attraverso le memorie di quadro, ecc...

Proprio perché sono molte è necessario conoscerle. Se è vero che le macchine sono manovrate da un montatore professionista, questo non esclude che la scelta e il posizionamento degli effetti, oltreché il montaggio tradizionale, siano di competenza dell'autore, se tale vuole essere. Ne avrete il tempo di coinvolgere il montatore nel vostro progetto, come invece può fare il regista cinematografico.

Ora spesso succede che la sala di montaggio venga vista come un antro magico dove uno stregone vi farà balzare davanti agli occhi tutte le possibilità e voi, comodamente seduti, alzerete un dito e direte: "questa". BALLE!

Professionalità e collaborazione del montatore sono importanti, ma è l'autore che deve articolare la propria originalità espressiva in tutte le fasi. Inoltre, se è vero che il videomaker vuole piegare a nuove forme espressive i mezzi tecnici abitualmente usati nel commerciale, è necessario che conosca molto bene le opzioni che offrono.

Inoltre gli effetti più banali sono proprio quelli scoperti all'ultimo momento in sala di montaggio, magari per mascherare una ripresa sbagliata. Fermarsi alla superficie della possibilità dei mezzi non può che ricondurre a quella piatezza e banalità di utilizzo che si rinfacciano proprio al commerciale più retrivo. Farò un esempio: c'è stato un momento in cui in una nota sala di Torino è stata montata per la prima volta una memoria di quadro: bene, le rassegne si sono arricchite di video che utilizzavano tutti nella stessa maniera lo stesso effetto di congelamento a scatti del movimento. Alla faccia dell'avanguardia! Questo è farsi pilotare dalla disponibilità tecnica.

La strada più interessante è invece quella che vede l'effetto come uso specifico del linguaggio video, scelta espressiva che va fatta talvolta ancora prima di cominciare a girare, magari perché la ripresa deve essere studiata ad hoc.

Questo presuppone nel videomaker non tanto una capacità tecnico-operativa di maneggio dei mixer quanto una conoscenza approfondita delle possibilità dell'immagine elettronica (tranquillamente acquisibile osservando i programmi commerciali e non, leggendo riviste specializzate come "millecanali", chiedendo ai professionisti). Su questa base si deve innestare l'originalità creativa, la certezza dell'idea sulla quale piegare e forgiare i giochetti elettronici (e questo non l'insegna nessun testo).

Comunque il costo medio di una sala di montaggio è tra le 90.000 e le 120.000 all'ora, compreso il lavoro del montatore.

Questi in genere sono molto disponibili nei confronti del video d'autore. Addirittura, se siete indecisi su come realizzare una ripresa da utilizzare con un effetto, chiedete preventivamente al montatore. È ovvio che più avrete le idee chiare meno tempo impiegherete e meno spenderete.

Ho volutamente tralasciato ogni accenno al montaggio più tradizionale, senza effetti, diciamo cinematografico, su cui comunque si fonda ogni video. Le possibilità sono le stesse che in pellicola, almeno per livelli di precisione medi. Le possibilità espressive del montaggio non sono di competenza di queste note, ci sono decine di testi sull'argomento.

Tecnicamente il montaggio video assomiglia di più a quello audio che a quello cinematografico: si assemblano le varie inquadrature registrandole nell'ordine voluto da un video registratore "lettore" ad un altro "master", entrambi controllati da un sistema di montaggio elettronico che assicura la precisione di più o meno 2 quadri e l'assenza di disturbi nei punti di montaggio.

Si può montare separatamente o insieme le immagini e il suono su due piste distinte. Soprattutto è possibile far passare l'immagine video, nel suo percorso da un VTR all'altro, attraverso MIXER VIDEO, MEMORIE DI QUADRO, e altri elaboratori del segnale video, in grado di miscelarlo in vario modo con altri o di modificarne le caratteristiche cromatiche, la definizione e la dinamica del movimento.

**PERCO GIUDA, IO NON CI CREDO
ALL'ARRAFFONE MA IL MIO
INCONSCIO SÌ**

**E SE LUI È CONVINTO CHE
STO PER MORIRE, IO
MORIRÒ DAVVERO!!**

**STRONZIO-90
YTTRIO-90**

Sr-90: tempo di dimezzamento anni 28
Y-90: tempo di dimezzamento 64 ore

Non ci sono precauzioni possibili dopo l'esposizione alle radiazioni

MA...MA...

Lettere... lettere... lettere...

Vorrei fare alcune precisazioni rispetto alla recensione di "SCHIZZI DI SANGUE" perché mi sembra che Luciano Melotto abbia travisato lo spirito dell'iniziativa. Leggo: "...che serve scagliarsi contro qualche vecchio mestierante con un editore alle spalle se poi se ne ricalcano fedelmente le orme e non si ha nulla di ALTERNATIVO da dire, e mi riferisco soprattutto alla tecnica e alla MODALITÀ..." ma, dico io, realizzare una cassetta AUTOPRODOTTA e distribuirla in maniera AUTOGESTITA non è una modalità alternativa? Nessuno di noi sta cercando un editore né tantomeno di diventare un mestierante.

Qui mi sembra che ci sia un atteggiamento, più che pessimista, di uno che se ne sta distaccato ad aspettare che le cose cadano dal cielo, che senso ha aspettarsi qualcosa di buono dai giovani dell'85? Quel qualcosa bisogna farselo da sé non stare ad aspettare gli altri, magari rischiando il pressapochismo e la scarsa cura tecnica come abbiamo fatto noi, ma uscire fuori e farlo.

Guardando meno la TV e mettendo il naso fuori di casa ci si accorge che sono molti i giovani che capiscono ben poco di computers e modelli matematici (io per primo, che prendevo regolarmente 5 ad ogni compito in classe) e che invece vogliono esprimere sentimenti umani in maniera umana. Non sono d'accordo sul fatto che non ci sia stata sperimentazione o ricerca, vedere le proprie poesie lette e interpretate da un altro con musica improvvisata da un altro per noi ha costituito sperimentazione, ne sono sicuro, poi il fatto che la "dizione alcune volte è buona altre: no comment" dimostra che non si sono capite le nostre intenzioni, questo non è un provino per annunciatrici RAI! Le poesie vengono interpretate come meglio vengono sentite. Forse una chitarra pulita vale di più di una chitarra distorta?

Se scrivo questo non è per aprire una polemica (la cassetta può piacere o no) ma perché credo che stroncare a priori iniziative come questa da parte di riviste come IF sia come darsi la zappa sui piedi.

con amore Marco

LA REDAZIONE PRECISA...

E va bene, cerchiamo di essere chiari. Non è questione di far polemica ma credo che tutto stia chiuso nell'ultima frase scritta da Marco: "...la cassetta può piacere oppure no...": a Luciano evidentemente non è piaciuta del tutto, da lì a pensare che IF abbia "stroncato a priori" l'iniziativa ce ne corre.

D'altra parte appoggiare il circuito dell'autoproduzione e il senso delle iniziative che ne escono è una cosa (che abbiamo sempre fatto), condividerne ad ogni costo i contenuti è una cosa del tutto diversa (e che non intendiamo fare).

Comunque chi volesse la cassetta può rivolgersi direttamente ai produttori: BLUBUS c/o GIACONE c.so SIRACUSA 66 - TORINO oppure chiederla a noi che ne diffondiamo un certo numero.

ALF

CESIO 134-137

C-134: tempo di dimezzamento anni 2
C-137: tempo di dimezzamento anni 30

Non c'è in pratica nessuna precauzione possibile. L'estremo



Il bikini ha 40 anni



Londra. Il bikini ha compiuto quarant'anni: fu inventato dal francese Louis Reard («in onore» dell'atollo del Pacifico dove avvenne la celebre esplosione atomica. Un grand

CARBONIO 14

Tempo di dimezzamento 5730 anni

stabile non esistono precauzioni per liberare il corpo dalla varietà radioattiva del carbonio stesso

1960

13 febbraio - Nel deserto del Sahara, a Reggane, esplose la prima atomica francese.

10 aprile - Seconda atomica francese.

27 dicembre - Sempre a Reggane terza esplosione atomica francese.

Bikini

Impressionanti analogie tra la sciagura in Ucraina e l'esplosione della prima bomba H americana nel '54 - L'esperimento venne tenuto nascosto per dieci giorni, le conseguenze minimizzate - Gli abitanti dell'atollo di Rongelap, a 170 km dal punto del test, vennero avvertiti, non sgomberati: gli effetti del fall-out risultarono terribili

RADIOBIOLOGIA - Ramo della biologia che si occupa degli effetti delle radiazioni ionizzanti sugli organismi viventi.

PARLANDO DI RAGAZZE E FANZE

La lettera stava sulla mia scrivania già da una settimana, non sembrava niente di particolare: ...al direttore di IF Carlo Giaccone ecc... Arrivava da Treviso.

Non so perchè ma non mi veniva di aprirla. Infine, vincendo la mia innata pigrizia, mi decido: e va bè, penso, leggiamo sta lettera che magari apriamo una rubrica per affari di cuore, che sò: "CARLO RISPONDE A..." e portiamo la tiratura a 600.000 copie!...

"Caro Carlino, prima di tutto volevo ringraziarti per le tue foto che hai pubblicato su IF. Non credevo tanto... (arrossisco mentre scrivo). Sai, Carlino, mi ricordi (spero ti faccia piacere il paragone) il cantante dei Ricchi e Poveri. No, non quello biondo, l'altro.

Ti scrivo perchè fino a ieri sentivo di non amare più la vita. Avevo provato di tutto: psichiatri, psicologi della percezione, terapie di gruppo dove ti schiaffeggiano e ti dicono che tua mamma è una troia, ero, coca, vinavil, burro, maglioni, tostapani. Niente, assolutamente niente da fare. Allora ho pensato perchè non fare una FANZA?

Insomma, per farla breve, vorrei iniziare la mia prima esperienza completamente autoprodotta. Carissimo Carlino mi sento un'altra, mi sento, come posso dire, più giovane di 30 anni! (ne avrò, a te posso dirlo, 67 a giugno).

Eh sì, l'autoproduzione è per me, that's the way boys. Se ci penso, mi sento finalmente libera di volare con la fantasia, non più stritolata da stupidi editori mestieranti (capitalisti di merda!).

L'autoproduzione nasce dai miei prudori, dalle mie voglie più nascoste. Pensa come sarà bello sguisciare 500 carte al tipografo oppure portarmi a casa, magari sul bus, 400 copie... Un fremito mi scorre per tutta la schiena, MHHHH! Carlino, giuro, non credevo che si potesse essere così felici. Ti amo. Sì ti amo (se mi permetti, o meglio se mi permette il tuo Luciano).

L'unico problema è che in redazione ci sono tutti i miei amici. Beh, vedi, sarà veramente dura trovare a chi vendere il giornale. Pazienza, faremo un giornale per noi, visto che in città non c'è mai tempo per vederci.

Ti ringrazio ancora, Carlino. Il tuo articolo apparso su IF: "Come sodomizzare un Toast" mi ha donato la voglia di sopravvivere. Ciao, un bacione. Zita di Treviso."

DDIO!! E' perfetto! Le rispondo subito, le spiego tutto...

"Grazie Zita, sei semplicemente meravigliosa. Permettimi comunque di illustrare brevemente quali sono le fasi principali nella preparazione di una fanzine. Quello che differenzia una fanzine da un giornale "normale" è dato, principalmente da un maggior livello di artigianalità nella fase di preparazione.

Una fanzine, per motivi di costo, viene composta dagli stessi redattori, escludendo così il lavoro di un qualsiasi studio grafico. Pure la distribuzione è a carico del gruppo redazionale; vedremo in seguito in che modo.

Prima di entrare nello specifico delle varie fasi preferisco avvertire che quanto scritto di seguito è il risultato di esperienze dirette acquisite in 3 anni. Probabilmente, o meglio, sicuramente altri fanzinari avranno delle considerazioni da aggiungere: che scrivano, ogni indicazione in merito è ovviamente ben accolta.



Secondo uno scrittore giapponese fu

Perché è morto

colpito da radiazioni nel Nevada

John Wayne?



John Wayne

Scienziati Usa: rischio di hamburger cancerogeni

WASHINGTON — Potrebbero essere cancerogeni gli hamburger...

Due sovietici traslocano nello spazio

MOSCA

1961

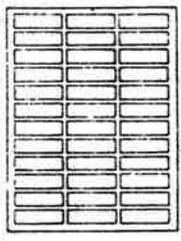
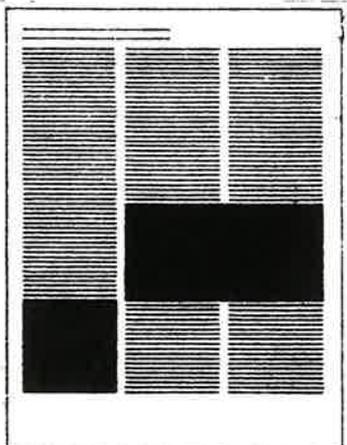
25 aprile - Quarta atomica francese.

31 agosto - L'URSS annuncia la cessazione della tregua nucleare e fa esplodere un'atomica atmosferica nell'Asia Centrale.

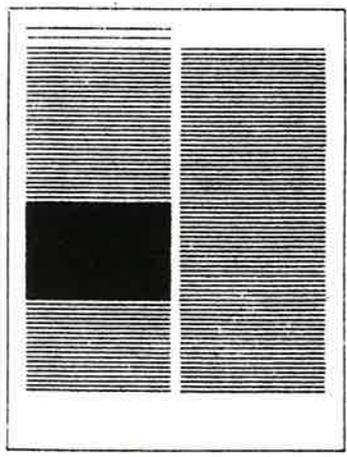
30 ottobre - Nella Nuova Zemlia esplose la più grande H finora sperimentata dai sovietici, della potenza di 57 megatoni.

1ª FASE: PREDISPOSIZIONE DELLA "GRIGLIA"

Ogni giornale è composto attraverso una griglia (v. disegno), la quale può assumere infinite forme scelte, ovviamente dal gruppo redazionale. I testi scritti troveranno posto nella griglia, la loro larghezza può essere variabile all'interno del giornale. Conviene predisporre una griglia di massima (v. disegno) riproducibile in fotocopia (meglio se su carta patinata).



La gabbia a due colonne è più utile per dare informazioni formali e rigide, notizie ad esempio, mentre la gabbia a tre colonne offre più possibilità soprattutto quando vi sono delle illustrazioni.



La gabbia fa da conduttore dell'im-paginazione. Riduce inoltre i costi, standardizzando misure e scelta dei caratteri e riducendo i tempi di esecuzione. I moduli, che sono rettangoli in proporzione 3:2, creano formati che sono compatibili con fotografie effettuate con obiettivi da 35 mm.

2ª FASE: DATILOSCRITTURA DEL TESTO

- Ci sono, in linea di massima, 4 modi:
 - A Copisteria, i costi per IF n.11 sono stati di circa 100.000 lire
 - B Affittare una macchina da scrivere elettrica, costo variabile
 - C A mano, costi decisamente contenuti con grande dispendio di energia!
 - D Personal computer, costo variabile
- E' chiaro che il testo può essere battuto anche dalla stessa tipografia che lavora in "composer" oppure in "fotocomposizione", costi circa 3 lire a battuta.

3ª FASE: RIDUZIONE DEL TESTO

Questa fase è indispensabile solo per chi usa uno dei 4 modi suddetti. La riduzione si effettua in fotocopia ed è generalmente del 30-40%. Quando si riduce si tenga sempre conto della variabile LEGGIBILITA'.

4ª FASE: COMPOSIZIONE DELLA GRIGLIA

Ora sulla griglia potremo incollare (leggermente) il testo già ridotto. Per i titoli o sottotitoli si possono usare i trasferibili oppure fotocopiare fogli LETRASET. Quest'ultimo è un metodo macchinoso ma veramente poco costoso.

Attenzione: non incollare eventuali fotografie o disegni con GRIGI (cioè valori tonali intermedi) in quanto devono essere prima retinati in tipografia. (segnare la loro posizione sulla griglia). I disegni in bianco e nero, invece, potranno essere incollati direttamente.

Esiste un metodo (anch'esso macchinoso) per ridurre disegni e foto contenenti valori "grigi" a disegni o foto in B/N. Consiste nell'effettuare diversi passaggi in fotocopia (generalmente 3-4) dello stesso disegno in modo da eliminare i valori intermedi. Successivamente sarà necessario "riprendere" con un normalissimo pennarello a punta fine le parti in ombra.

Ultima nota: per chi volesse assicurarsi sul risultato d'insieme del lavoro compositivo, converrà fotocopiare tutte le pagine e pinzarle. Questo aiuterà a verificare se l'"immagine" finale sia quella desiderata.

Chiusa centrale britannica per un incendio
LONDRA — La centrale nucleare britannica...

Un «forno chimico» esplose in Toscana
AREZZO — Un for...

Contaminati due operai a Sellafield Belgio, chiusa una centrale
Incidenti in due centrali in Inghilterra e in Belgio hanno acuito il problema della...

Amare la nube radioattiva -

vedrà...

1963
5 agosto - Gran Bretagna, URSS e USA firmano il patto di interdizione degli esperimenti nucleari nell'atmosfera, nello spazio cosmico, e sottomarini. Dal 1961 all'estate 1963, cioè dalla ripresa degli esperimenti all'accordo di Mosca, sono esplosi complessivamente nell'atmosfera 337 megaton, per la maggior parte con bombe H.

5ª FASE: TIPOGRAFIA

La prima cosa da fare è scegliere il tipo di carta su cui si vuole stampare. Evidentemente il prezzo varia con la qualità della carta; le più economiche sono le PASSAMANO a differenza, ad esempio, della FATINATA SPESSA (lucida o opaca). Inoltre converrà esporre al tipografo alcune indicazioni particolari: come rifilare il giornale, quanto devono essere scure le parti in nero, dove collocare le foto da retinare, ecc...

NOTA: con una spesa leggermente superiore è possibile stampare su carta colorata.

Per quanto riguarda IF, il tempo di stampa varia da una settimana a 10 giorni, per circa 400 copie di 20-24 pagine. Il costo di stampa è di circa 450-500.000 senza disegni o foto da retinare. Ogni 50 copie il costo sale di 30-40.000 lire.

6ª FASE: LA DISTRIBUZIONE

Per noi è sostanzialmente di tipo "militante", cioè a mano; la maggior parte delle librerie pretende fattura, il che, ovviamente, è un casino. Alcune si accontentano di un "rimesso" ovvero una specie di ricevuta su moduli prestampati: bollettario consegne mod.1410. Si può trovare facilmente presso qualsiasi negozio di materiali per ufficio tipo buffetti o vagnino. Anche in questo caso, comunque, dovete indicare il numero di codice fiscale, quello personale va benissimo. Generalmente le librerie trattengono circa il 20%.

Per quanto riguarda le spedizioni è più conveniente usare il sistema postale indicando sulla busta la dicitura STAMPATI e lasciandola aperta.

Il discorso è ovviamente diverso per chi dispone di una autorizzazione del tribunale autonoma (cioè se non siete iscritti come supplemento a qualche testata), in questo caso si può disporre dei "gruppi di abbonamento postale" con tariffe particolari ed estremamente convenienti.

Infine segnalo alcuni testi utili per quanto riguarda l'aspetto grafico-estetico di un giornale:

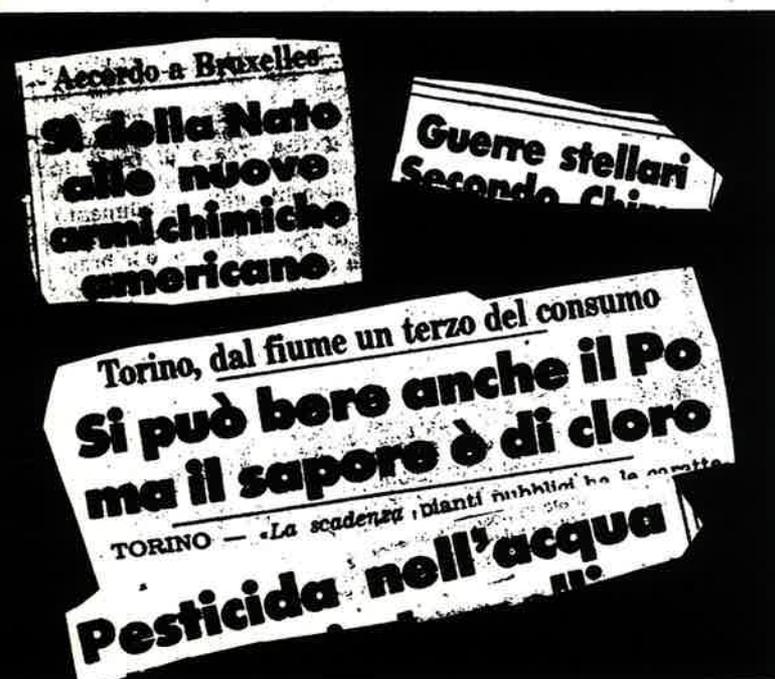
- 1) SEGNO LIBERO di F.Piludu Ed.ANTISTATO £ 16.000
- 2) GRAPHIC DESIGN Hohenegger Ed.ROMANA LIBRI ALFABETO

Ciao! Carlo Giaccone

ALCUNI INDIRIZZI

DI PUBBLICA INUTILITA'

&10 PRIVATA UTILITA'



FANZINE TRIBAL CABARET
C/O DANIELA GIOMBINI
via DELLA PISANA 1439
163
ROMA
Tel. 06-6931066

FANZINE CRACK
VIA J. PALACH 40 int.3
ROMA
VEDI VALERI MAURO
& ROSSANA pubblicita

FANZINE I DON'T CARE
C.so SEMPIONE 100
20154
MILANO
vedi Calori Stefano
recensioni

FANZINE NASHVILLE SKYLINE
VIA FUCINI 2
31029
VITTORIO VENETO
TREVISO
GENTILE STEFANO RECENSIONI

FANZINE ROAD TO RUINS
VIA ROMA 44
64100
CERMIGNANO
TERAMO
VEDI SIGISMONDI MARCO

FANZINE ALL OUT ATTACK
via ZARDO 20
36100
VICENZA
VICENZA
VEDI BELLINI MASSIMO

FANZINE SKELETAL WORK
VIALE ROMA 7
13051
BIELLA
VERCELLI
C/O GILARDINO FABRIZIO

FANZINE NUOVA FAHRENHEIT
VIA S. PIETRO 29
33049
S.PIETRO AL NATISONE
UDINE
VEDI Menichini Andrea

FANZINE ROCKGARAGE
VIA DEL GAGGIAN 1
30170
MESTRE
VENEZIA
vedi Pandin marco,
Rioda ermanno

FANZINE GDHC
VIA 27 APRILE 4
50129
FIRENZE
VEDI BETTINI STEFANO

FANZINE URLO WAVE
c.p. 2775
74100
TARANTO
TARANTO
VEDI Amodio Vittorio

FANZINE ANHELO
VIALE EUROPA 59
80053
CASTELLAMARE di STABIA
NAPOLI
VEDI Traverso Paolo,
articoli, recensioni

FANZINE NUOVO IMPEGNO
VIA UMBERTO I n.146
33034
FAGAGNA
UDINE
vedi Missana Mauro
recens., articoli

FANZINE INSIDIA
C/O VITO MORANO
Via PALERMO 18
17023
CERIALE
SAVONA

RADIO COOPERATIVA
X LORIS Via GRAMSCI
30100
MIRANO
VENEZIA

FANZINE FREAKS 32
C/O MOREALE STEFANO
Via DEL BOSCAT 12
33100
PAPAROTTI
UDINE

FANZINE CRASH
VIA TORCICODA 49/A
50100
FIRENZE
FIRENZE
C/O GIULIANI LUCIANO

RADIO ULISSE
Via C. CATTANEO 32
56100
PISA
programma
"le ombre della sera"

RADIO TUTORADIO
Via ITALIA 53
28037
DOMODOSSOLA
NOVARA
DANILO, CARMEN SERRA,
TEL 0324-43612

RADIO STUDIO SEI
Via CARLO V 4
42015
CORREGGIO
REGGIO EMILIA

RADIO VECCHIA SAVONA
C.P. 126
17100
SAVONA
Programma violen
movements/the new model

RADIO LIVE
Via OLCENEGO 6
13100
VERCELLI
VERCELLI
GIORDANO CARMELO
Programma flash & blood

RADIO NORDITALIA
Via BARGE 18
12031
BAGNOLO PIEMONTE
CUNEO

RADIO TOP RADIO BUSTO
VIA GOZZANO 4
BUSTO ARSIZIO
VARESE
CELORA EMILIO Tel 0331-600237

RADIO MASTER 1
C/O LUISA MANE Via ASIAGO 10
195
ROMA

RADIO PROLETARIA
VIA DI CASALERUCIATO.27
159
ROMA

RADIO CITTA' FUTURA
Via BUOMARROTI 51
ROMA
Tel. 06-732769

RADIO CENTOFIORI
c/o ALVERA' DIEGO
V. DELLE VIOLE 17
37024
S. MARIA DI NEGRAR
VERONA
Tel 045/7514181

RADIO LOGICA
Via TIRO A SEGNO 2
40100
IMOLA
BOLOGNA

RADIO CONTORADIO
via S. SEPARATA 81
50100
FIRENZE

RADIO UNDERDOG
VIA RIZZOLI 4
40125
BOLOGNA
Organizzazione Concerti

RADIO CASBAH
VIA SANTA CHIARA 6/B
72100
BRINDISI
BRINDISI
c/o coll. Cattivi Pensieri
centro sociale

RADIO L'ALTRA RADIO
VIA DELLA CHIESA 28
6016
SANGIUSTINO
PERUGIA
VEDI Pastore Massimo,
pubblicita antagonista

RADIO FLASH
Via TORINO 7
9100
CAGLIARI

RADIO EMITTENTE REGIONALE VENETA
C.P. 51
36063
MARGOSTICA
VICENZA
C/O Sergio volpato "particolare music"
trasmissioni su
mat autoprodotta indipendente

FANZINE CRONACHE LUDRE
VIA ALBERI 16
35044
PADOVA
VEDI BADIELLO ALFREDO

RADIO BABILONIA
VIA O. MARINALI 13
BASSANO DEL GRAPPA
VICENZA
LUCIANO ORIO

RADIO L'ALTRA RADIO
Via ISOCORTE 13
16100
FONTE X
GENOVA

RADIOATTIVA
VIA MORLUCCIOLA 17
19034
DOGANA D'ORTONOVO.
LASPEZIA
if
VEDI BARBIERI ROBERTINO
recensioni, autogestita

RADIO BRIGANTE
Via BICOCCHI 1
58022
FOLLONICA
GROSSETO
programma "dark & roll music"

RADIO ROCK
C/O PRINCE FASTER Via CHIUSI 72
139
ROMA
ROMA
EX RADIOPROLETARIA trasmette
gruppi italiani "targato italia"

Usa: test nucleare Lanciato missile MX

LAS VEGAS — Gli Stati Uniti hanno compiuto ieri un esperimento nucleare sotterraneo nel deserto del Nevada. Lo ha annunciato il dipartimento americano dell'Energia, precisando che l'ordigno (20 kilotoni) è stato fatto esplodere alle 14,59 italiane a circa 500 metri di profondità.

Ieri l'aviazione militare americana ha effettuato con successo il lancio di un missile balistico «MX» attrezzato per la prima volta con dieci testate. Il lancio è stato «quasi perfetto».



1965

15 maggio - Sganciata da un aereo esplosiva la seconda atomica cinese, della stessa potenza della prima.





1966

9 maggio - Terza esplosione atomica cinese, questa volta della potenza di circa 200 kiloton.

2 luglio - Esplose a terra un'atomica francese della potenza di circa 18 kiloton.

10 luglio - Ancora una esplosione francese. La bomba, lanciata da un aereo, ha una potenza di meno di 100 kiloton.

28 ottobre - Esplose la quarta atomica cinese, la prima su testata di missile.

GOD SAVE
THE QUEEN

SEX PISTOLS

SHE

Assolto a Windsor disoccupato gallese

Non è reato fare pipì davanti a Elisabetta



CALIFORNIA
SUNSET

Quello che segue è un aggiornamento sulle tendenze del rock americano. Non quello maturo e responsabile dei "LIVE AIDS", ma quello ancora incolto e primitivo dei locali notturni. Inabissati nelle metropoli californiane, frotte di punk senza ne' dio ne' patria replicano ogni notte i loro blasfemi carimoniali di estasi e disperazione. In realtà i punk si sono estinti da qualche secolo, e quelli che si trascinano sotto le luci accecanti del Broadway Strip di San Francisco o del Sunset Strip di Los Angeles sono perfide caricature di disadattati senza identità. Non esiste più una tribu' di esseri omogenei, con tanto di segni di riconoscimento, parole d'ordine, breviari, e luoghi di raduno. Del leggendario impero sommerso sono rimaste vestigia sotto forma di feste sfrenate in night-club d'infimo ordine, sono rimasti superstiti in guisa di venticinquenni sgangherati che accedono ai night esibendo regolare documento d'identità.

La California non mostra i segni di rinnovamento che sono invece evidenti a Manhattan, dove i club rigurgitano di esperimenti multi-media e dove sta proliferando una nuova fauna intellettuale. La California si è come chiusa nel proprio guscio, rifiutando di accettare una realtà dopo il beach-punk (che, per la cronaca, ebbe i natali a San Francisco, in seguito ad un tour dei new-yorkesi Ramones, pochi mesi dopo che un analogo tour aveva risvegliato i bassifondi di Londra).

La California delle grandi spiagge, del surf, dei roller-coaster, di Hollywood, dei miliardari, delle auto sportive, non è mai stata ricettiva ai fenomeni ad alta densità culturale (poeti beat, pacifismo, underground, movimenti di liberazione), mentre è sempre stata vulnerabile da modelli di vita "diversi" (comuni hippie, freak, punk), segno questo di una inquietudine esistenziale insita nel lifestyle californiano, e di una totale incapacità costituzionale di comprendere tutto ciò che è "impegnato".

Il beach-punk ha in qualche modo rappresentato l'estremo di questa involuzione sotto-sotto...-sotto-culturale. Dalla cultura pop (adorazione del quotidiano insignificante), si è velocemente precipitati verso la cultura junk (fast food, soda, auto giapponesi, magliette colorate) per piombare in piena cultura trash, dove ad essere idealizzata è l'immondizia stessa, la parte più repellente dell'umano. Non per nulla un ritorno all'alcool, al sesso casuale, alla violenza.

Il resoconto di due settimane di concerti nei club essenziali di Frisco e L.A. può fornire qualche coordinata di riferimento, anche se, come sempre, vale il principio di diffrazione dell'informazione, ovvero che il protagonista vero del mondo è il pubblico, non le star, e ciò che ascoltiamo è invece il suono di queste, non il rumore di quello.

San Francisco: allo "Stone" i Dead Kennedys

Questo concerto valeva la pena per lo slam-dancing. Il locale, attualmente il più importante punto di riferimento del punk della Baia, rigurgitava di skin-head della tribu' di Biafra (quelli che leggono Maximum Rock and Roll, per intenderci) e quasi tutti hanno ballato a perdifiato dall'inizio alla fine.

La musica ha lasciato invece alquanto a desiderare. "California uber alles" e "Holiday in Cambodia" dal vivo perdono tutta la loro carica di anatemi minacciosi, e le composizioni nuove non sono allo stesso livello. Troppo esagitati e didascalici; i Kennedys non riescono a produrre un solo riff memorabile. Senza il dovuto supporto musicale, bestemmie classiche come "Too drunk to fuck" o "Nazi punks fuck off" suonano gratuite e infantili.

Los Angeles: al "Club Lingerie" i Knitters

Il primo supergruppo del dopo-punk californiano, Exene Cervenka, Joe Doe (degli X), Dave Alvin (dei Blasters) e D.J. Bonebreak hanno inciso uno dei dischi piu' deludenti dell'anno. Il concerto e' invece una vera delizia, forse perche' il trio (D.J. fa da comparsa) si dedica tutto ai brani degli X e dei Blasters. E' un doppio "best of", una serata revival di country-blues senza grandi pretese ma certamente pieno di pathos e di ritmo. Certo siamo lontani anni luce dai decadenti agghiacciati accenti Doors di cinque anni fa, dalle epilessi e dalle nausee che lanciarono gli X. A vincere e' stato il rock populista dei Blasters. I brani piu' riconosciuti e applauditi sono "Breathless" e "Burning house of love" dal repertorio degli X e "American music" e "Rock and roll will stand" da quello dei Blasters. "Los Angeles", "Nausea", "We're desperate" gli anthem dei primi album, passano inosservati (anche perche' mal eseguiti). Peccato poi che Exene decida anche di recitare una delle sue poesie.

Los Angeles: allo "Stardust Ballroom" i Black Flag

Un cantante adrenalitico come Henry Rollins e un chitarrista diarreaico come Greg Ginn non possono che entusiasmare. Il sospetto di heavy-metal, piu' che ragionevole visti gli ultimi album, e di indulgenze retoriche, viste le tediose registrazioni poetiche del primo, sono state fugate da una serie travolgente di inni punk: "Rise above", "Six pack", "TV party", "Gimmie gimmie gimmie", etc. Il canto disperato di Rollins e' la caratteristica piu' immediata del sound dei Black Flag. Le sue urla spezzate, balbettanti, terrorizzate, forniscono una testimonianza allucinante della depressione psichica nella metropoli californiana, immerse per di piu' come sono in un' atmosfera da horror film di serie B, con melodie squartate, ritmi malati, sciabolate chitarristiche, cori cannibaleschi. Un senso di vuoto e di distorsione della personalita' emerge dal paesaggio di una California che somiglia sempre piu' alla "Wasteland" di Eliot. La personalita' di Rollins e' maniacale, votata al martirio.

I brani di "My War" ("Can't decide", "My war"), di "Slip" ("Rat's eyes", "Obliteration"), di "Loose Nut" ("Annihilate this week" e "Loose nut"), di "In My Head" ("Drinking and driving" e "Society's tease"), si sono trasformati in lunghi sermoni spettrali da nausea mentale.

San Francisco: all' "I Beam" i Meat Puppets

I Meat Puppets hanno ormai rinnegato del tutto il passato. Gli anthem del loro periodo punk sono scomparsi dai loro concerti. La parte migliore del concerto sono le cover: "Rock and roll" dei Led Zeppelin, "La Grange" dei ZZ Top, "Tomorrow never knows" dei Beatles, etc. Ci consoliamo con qualche riff stellare alla Garcia di Curt Kirkwood, in particolare "Up on the sun". Ma questo country-punk e' infido, troppo facile al ritornello di maniera e troppo blando.

San Francisco: al "Wolfgang" gli Husker Du

Primo: il biglietto ci e' costato \$13 (ventimila lire). Secondo: per la prima volta in diversi mesi non abbiamo visto neppure un' auto della polizia.

Gli Husker Du ("ricordi?" in un dialetto scandinavo) sono un trio proveniente dal Minnesota che propone un hard-core deviato dall' ideologia hippie verso un misticismo schizoide, tanto violento quanto introspettivo, al limite della psichedelia hendrixiana.

Mimetizzato nella nevrastenia del live "Land Speed Record" (81), che comprimeva 17 brani in 26 minuti, evidenziato sul mini-album "Everything Falls Apart" (82), dal rumore chitarristico di "Signals from above" all' anthem "Punch drunk", dal garage-punk di "Gravity" al melodico della title-track, e infine devastato maniacalmente nell' EP "Metal Circus", loro primo capolavoro, nutrito di liriche fataliste ("Diane", "Real world" e "Deadly skies") e di ballate iperliserghiche ("It's not funny anymore"), il sound degli Husker



Diana sviene a Vancouver e i conservatori insorgono



1967

17 giugno - Sganciata da un aereo esplosione nell'atmosfera la prima H cinese, della potenza valutata tra i 2 e i 7 megaton.

settembre - Esperimenti atomici francesi a Mururoa.

24 dicembre - Ancora una esplosione atomica cinese, di limitata potenza.



MA QUESTA QUESTA E' REALTA'!! NON STO SOGNANDO... AIUTOOO!

Du e' demenziale ed eccessivo come previsto dal teorema Ramones, ma venato di nuove follie dai feedback e dalle distorsioni chitarristiche di Bob Gould. I brani citati sono fra quelli che aprono il concerto, e l'atmosfera e' subito eccitata.

Quando gli Husker Du cominciano a scendere nelle spire del doppio "Zen Arcade", un concept sull'iniziazione di un giovane alla vita indipendente, soprattutto nella lunga jam "Reoccurring dreams", nell'anthem "Turn on the news", e nelle devastanti "Pride" e "I'll never forget you", l'atmosfera cambia radicalmente: questo e' un punk professionale, un punk da yuppies, una forma di entertainment adulto.

Da "New Day Rising" ascoltiamo una jam apocalittica ("How to skin a cat"), le scariche vertiginose dell'ossessiva "New day rising", il twist di "The girl who leaves on heaven hill", e l'anthem "Plan I make". Man mano che il (lunghissimo) concerto prosegue, Gould mette ordine nell'isterismo miasmatico del sound, portando il canto in primo piano e richiamando all'ordine le chitarre: "Makes no sense at all" conclude, prima dei bis "Divide and conquer", "Games" e "Keep hanging on". Secondo bis con il trip di "Find me". E meta' del pubblico capisce che questo, un tempo, si chiamava acid-rock.

San Francisco: al "Wolfgang" i Blasters

I Blasters sono un combo vecchio stile, e non lo nascondono. A tratti ci e' sembrato persino di risentire la Band. "Marie Marie", "No other girl", "American music" e "Border radio" dal primo album, "Red rose", "Boom town" e "Long white cadillac", da "Non fiction", "Rock and roll will stand" da "Hard Line", hanno onorato cinque anni di carriera. Ma dei brani dell'ultimo album il nostro preferito e' stato di gran lunga "Dark night". E non possiamo fare a meno di considerare Dave Alvin uno dei pochi eroi del nuovo rock californiano, anche se siamo profondamente convinti che il suo rockabilly/blues e la sua poetica populista siano parenti, per vie traverse, del Reaganismo. Questa sera il Wolfgang profumava di saloon.

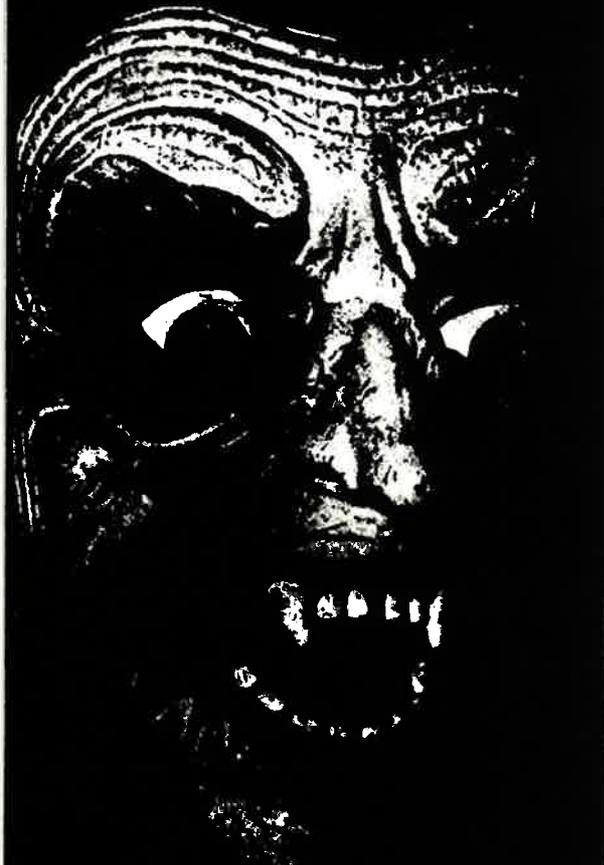
San Francisco: al "Berkeley Square" i Tex and the Horseheads

Linda "Texacala" Jones si presenta sul palco in abbigliamento da sciamano, con una calza vistosamente strappata e brandendo una bottiglia di birra. Ondeggia davanti al microfono, turpiloquia sottovoce, sputa per terra, si china a raccogliere qualcosa, non riesce a rialzarsi, si sdraia e comincia a cantare dentro il microfono da quella posizione. Smog Vomit, Rock Vodka e un batterista improvvisato (!) fanno un rumore di sottofondo del tutto casuale, non meno ubriachi. Due minuti dopo la musica si ferma, e per circa cinque minuti ascoltiamo soltanto battute incomprensibili, battibecchi fra Tex e qualcuno del pubblico, invettive di Tex dirette al manager, risate di Tex. Gli altri due si limitano a bere altra birra. Si riprende a suonare con il delirio sguaiato di "Lock me up", anch'essa orrendamente mutilata. E cosi', a sprazzi, per una mezz'ora abbondante.

Poi, d'improvviso, Smog azzecca un riff stratosferico e porta in orbita la ributtante Tex. Scopriamo cosi' che si tratta di un incrocio fra la Janis Joplin piu' dissoluta e scollacciata e la Tina Turner piu' teatrale e provocatoria. Il look ultra-punk ben si addice a quel che segue: il rock and roll tribale di "Guitar obsession", il folk solenne di "Oh mother", il rhythm and blues da saloon di "Clean the dirt", etc. Purtroppo il momento di lucidita' dura soltanto fin qui. Tex riesce ancora ad indovinare un'altra ballata ubriaca ("Big house"), poi cala il sipario.

Los Angeles: al "Roxy" i Replacements

La prima volta che vedemmo i Replacements restammo affascinati dall'hard-core generazionale power-trash di "Kids don't follow". La seconda volta ci trovammo davanti un esemplare folk intento a pennellare ballate blues, e ci commovemmo ad ascoltare "Willpower". Oggi abbiamo rivisto entrambe queste versioni del complesso piu' una terza, che non sappiamo come definire ma ci piace altrettanto e fa brani come "I will dare", "Bastards of young" e "Here comes a regular". Ma prima ci siamo dovuti sorbire una montagna di junk senza personalita', per di piu' eseguito con chitarre scordate e gridato dentro il microfono da dietro un amplificatore. Forse Paul Westerberg ha bisogno di riscaldarsi: quando il complesso ha ingranato il riff di "I will dare" la sua esibizione, fino ad



allora a dir poco anonima, si e' trasformata in quella di un grande cantante epico, compresa persino un rifacimento di "Yummy yummy yummy".

Il "Roxy", locale storico del Sunset Strip, ma reso troppo chic dalla nuova gestione, ha dato di Westerberg una immagine quasi di cantautore di strada. Insolita, ma suggestiva. E forse illuminante su tanto di questo pseudo-punk.

San Francisco: al "Wolfgang" i Wire Train

Ecco i Wire Train, il complesso che capeggia questa strana variante del Paisley, nata e sviluppatasi in quest'anno qui a San Francisco ed ora salita agli onori delle pagine di "Spin" e "Creem". Cos' ha di tanto speciale questo garage-pop multi-chitarristico con vocalismi spaziali? La risposta al prossimo concerto. Per ora dobbiamo riconoscere che perlomeno "Chamber of Hellos", "I will" e "Skills of summer" ci hanno davvero divertito. E i ragazzi sono dei professionisti.

Post scriptum: i rivali dei Wire Train sono i Translator, che suonavano in contemporanea al "Farm" e non abbiamo portato potuto vedere, ma che fonti attendibili ci hanno descritto come eccellenti.

San Francisco: al "Farm" i Camper VanBeethoven

Per consolarci andiamo al "Farm" ad ascoltare uno dei gruppi psichedelici di cui si parla maggiormente in queste settimane. Non li conosciamo, non sappiamo se hanno già inciso qualcosa. Il cantante e chitarrista (David Lowery) ci incanta con un vocalismo selvaggio tutto d' istinto. Il violinista, manolinista e tastierista Jonathan Segal trasforma ogni brano in un virtuosismo lisergico. Certamente più eclettici della media.

San Francisco: al "Mabunay Gardens" le Frightwig

Il "Mabunay" e' un locale storico per San Francisco, perlomeno per coloro che si ricordano com'era la città nell'ormai lontano 1977. Il punk infuriava già da mesi su entrambe le coste dell' Atlantico, ma era ancora taboo nella soleggiata California. Il punk-rock californiano nacque la sera che i Nun, ex compagni di strada dei Ramones, affittarono il "Mabunay Gardens", un vecchio night-club su Broadway (la zona dei locali pornografici), e diedero il loro primo concerto cittadino. Fra il pubblico c'erano intellettuali alle prime armi come Jello Biafra (Dead Kennedys), teenager perverse e assatanate come Penelope Huston (Avengers), e criminali recidivi come Ricky Williams (Sleepers).

Oggi il "Mabunay" e' diventato il covo dell' heavy-metal locale, ma ciò non toglie che ogni tanto si diano anche concerti punk. Quando ciò accade, si può assistere allo slam-dancing più selvaggio dell' Ovest (l' altrettanto famigerato Stone e' due isolati più avanti sulla stessa strada).

Questa sera il programma prevede le Frightwig, un collettivo di streghe che l' anno scorso infiamma' critici rock e punkette femministe con un album di debutto niente male. Grazie a quell' exploit, le tre ragazze vinsero una tournée all' Est, terminata per l' appunto oggi, con il ritorno a casa.

A noi l' affare Frightwig era puzzato molto di trovata commerciale (il primo girl-group di punkette! il punk femminista! etc), invece questo concerto e' stato forse il migliore dell' intero anno. Per un' ora il trio ha sfoderato una grinta e una teatralità fenomenali. Sul tema della punkette indipendente che schernisce il suo macho, la stupenda cantante e batterista Cecilia Lynch dai lunghi capelli biondi si e' prodotta in furibonde scariche di emotività, passando dal registro rabbioso a quello stridulo con la foga di una strega lasciva. I suoi monologhi ("My crotch does not say go", "I'll talk to you and smile") si srotolano all' insegna di un horror epico, nel quale coesistono masochismo, droga e angoscia. Durante "A man's got to do", come ormai tradizione, un volontario si e' esibito in uno strip. Molti brani ("Only you") sono ritornelli demenziali cantati in coro a velocità supersonica, talvolta al limite delle formule magiche bisbigliate nei rituali voodoo. In altri brani il sound e' un heavy-metal con distorsioni maniacali da acid-trip ("Hot papa") e con un ritmo spesso al limite del tribalismo funk. Infine Cecilia ha inforcato la chitarra e, mentre le altre mantenevano una trascinate cadenza voodoo, si e' esibita in una demenziale distorsione psichedelica, continuando a gridare a squarciagola in coro "Punk rock shall break!" per una decina di minuti.

Piero Scaruffi



1968

7 luglio - A Mururoa (Oceano Pacifico) esplose su una chiatra ancora una atomica francese.

15 luglio - Ennesimo esperimento atomico francese.

29 agosto - Nella laguna di Fangataufa (Oceano Pacifico) esplose la prima H francese, della potenza di 2 megaton.

9 settembre - Una seconda H è fatta esplodere dalla Francia su un pallone frenato, nel Pacifico.

27 dicembre - Un'altra H cinese esplose nell'atmosfera, sganciata da un aereo. La potenza è valutata intorno ai 3 megaton.



Il 30% (da dati «ufficiali»...) della «cosiddetta radiazione naturale» presente sul nostro pianeta è dovuta alle esplosioni nucleari.

«In una guerra atomica quattro miliardi di morti»



Rhythm & Noise

CUT-UP by L.M.

La civiltà del suono e del rumore sovrasta quella dell'immagine; anche la televisione, più che guardata è ascoltata. I mass media - le radio, i dischi/nastri, le TV

Sui piccoli schermi di alcuni televisori opportunamente disposti scorrono le immagini, scelte e commentate da Walter Fritz, direttore dell'Archivio cinematografico austriaco, di registi, attori e produttori, di film e di case di produzione, di luoghi veri o ricostruiti. C'è Michael Kerstess (diventato a Hollywood Michael Curtis, il regista di

-sono utilizzate soprattutto in chiave di sottofondo di suoni quando le case sono piene dei loro abitanti e in chiave di riempitivo, ultra sonoro e assordante, quando ferve il lavoro tutto intorno: il lavoro delle donne nelle case, il lavoro di uomini, donne e ragazzi nelle botteghe e

Marlene Dietrich in

«Café électrique»

Stabilisce il suo stampo mentale *Sodoma e Gomorra* del 1928; c'è Robert Wiene, il regista del *Caligari*, con un paio di film a modo loro simbionici, *Le mani si Orlean* di stampo espressionista, e *Il cavaliere della rosa*, cui collaborarono direttamente Hugo von Hoffmannstahl e Richard Strauss.

Ma Lan Paul e altri rono a Franc tutti o conte-p il vero re della cine- matografia austriaca.



fabrichette, il lavoro dei bambini nelle scuole.

I suoni maggiormente avvertibili sono i suoni musicali

e di guerra, d'azione e di passione; non capita mai di sentire le sigle dei telegiornali o dei notiziari radiofonici. Da queste osservazioni se ne deduce che, almeno in un contesto semi-tradizionale, anche se urbanizzato da tempo "inmenabile", la cosiddetta civiltà dell'immagine non esiste; non posso dire se sia mai esistita.

I suoni regnano sovrani. Significa che non si è ancora giunti dentro il moderno? Oppure che si è nel POST-MODERNO? Credo piuttosto che si possa dire che i mass media sono sì penetrati dentro la vita della gente, ma che questa risponde ai mass media "a suo modo", utilizzandoli in base ai propri ritmi e stravolgendone funzioni e significati. Mi piace guardare. Se non vedo non credo. Se non guardo non mi accendo. C'è un tale accumulo di segni - visibili e udibili

a flusso continuo, al di fuori di ogni apparente determinazione spazio-temporale - che l'intellettuale che guarda "tutt'insieme" - da fuori o dall'alto, raramente da dentro - si perde, non può che percepire una Torre di Babele, una grande confusione, una iper-produzione, un eccesso. Le immagini attraggono, poter vedere è il gioco segreto che sempre mi prende. L'elettronica sostituisce la civiltà meccanica dell'immagine in movimento, che aveva visto nel mitico luogo di suoni tornano postocentrale: vi, i suoni delle spostamento perdita di città -me smento del tri- porta l'inizio nuova e ra, dai conno tati anco rain cer ti.

Ma la sorpresa più gradita è *Café Elektric*, girato nel 1927 da Gustav Ucieky. Mostro solo perché è un film d'ambiente di notevole spessore sociale e psicologico, che riesce a risentire i luoghi comuni della vita notturna, della prostituzione, del vizio, del triangolo amoroso, in un condito drammatico di lucido pessimismo, un po' alla maniera di Schnitzler; ma anche e soprattutto perché c'è Marlene Dietrich.

(che organizza periodicamente rassegne retrospettive) per vedere i film nella loro originalità.

Allora quei volti, quelli ambienti, quelle storie, i volti che prendono forma e spiccare, ci parlano un altro linguaggio, il linguaggio dello spettacolo. cinema. Conrad Veidt si agita esplicitamente sullo schermo, nelle *Mani di Orlean*, perché crede che gli abbiano sostituito le sue belle mani di pianista, perdute in un incidente, con quelle d'un assassino. Il suo volto, il suo corpo, i suoi gesti rivelano una tensione interiore che è il contrario della passività hieratica con cui aveva interpretato il personaggio di Cesare nel *Caligari*.

Il cavaliere della rosa, con le sue nostalgie mozartiane e la vaporosità comico-sentimentale settecentesca, non sembra più quello, una volta

tivo di li che grado di quindi di itinerario Questi effet li neigiovani sono quasi del storia e di una passato diventano un coacervo di immagini e di suoni che non hanno altro significato che quello di alimentare il consumo del presente.

portato sulla schermo dall'abile ma stenta e compassata regia di Wiene e dall'interpretazione di Kluge e Duflos e Jacques Castelain; e tuttavia è il segno d'un grande impegno artistico e culturale, d'un cinema che, alle soglie del bronzo - siamo nel 1929 - tenta ancora la cartapesta appunto, dell'arte e della cultura.

Qui, nelle pieghe d'una recitazione ancora acerba, in una parte di comprimaria, Marlene ci dà la sua presenza cinematografica, unica e irripetibile. Ed è forse con *Caligari*, oggi dimenticata, che si chiude il capitolo più interessante della storia di questa città del cinema. Una storia non certamente spenta, che varrebbe la pena di ripercorrere.

un nuovo che nasce, che costringe a pensare in termini diversi il futuro della democrazia e il futuro della cultura, che costringe a tenere conto dei frammenti che si sbriciolano all'interno della complessità "ingovernabile". Le immagini e i suoni del passato vengono continuamente riciclati dai mass media producendo un incessante lavoro di distruzione simbolica della memoria, alimentando l'immaginario collettivo di stimoli e di materia questi non è in contestualizzare e collocare lungo un di tipo temporale. ti sono già visibili

neofabettizzati che tutto privi di una concezione della memoria storica. La memoria ed il passato diventano un coacervo di immagini e di suoni che non hanno altro significato che quello di alimentare il consumo del presente.

